ANNO 54 MATTINO — TORINO *Martedì 6 Luglio 1920* — MATTINO NUM. 159

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 50,-- 25,50 13,--
Estero . . Fr. 70,-- 35,50 18,--
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI E PAGAMENTO
Prezzo [illegible] larghezza di una colonna di 3 - Finanziari, [illegible] 3. Posti [illegible] alle rubriche, N. [illegible] Arte cinematografica - Onoificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 15 per linea contata. (In abbonamento L. 10) — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Posizione falsa

A guardare un po' nell'insieme, ora che la calma è ristabilita, le agitazioni ed i disordini che hanno testè minacciato all'Italia una nuova settimana rossa, il primo loro carattere che salta agli occhi è quello della sproporzione. Sproporzione fra il punto di partenza — attacco di Valona da parte di bande albanesi — e il movimento del partito socialista che ne è risultato. Ma sproporzione altresì fra il piano di questo movimento e la sua realizzazione effettiva. Si era ventilato lo sciopero generale, minacciata ed annunziata probabile la rivoluzione, iniziato l'ostruzionismo parlamentare, presentata una mozione contro « colui che detiene »: e poi tutto è finito con lo sciopero di quarantotto ore dei tranvieri romani e un appello nominale alla Camera. Mancanza di proporzione, e conseguente impressione, sull'osservatore, di artificio. Chi si è trovato a Roma il 29 giugno ha potuto vedere come alle 6 della sera si parlasse misteriosamente di « crisi di regime » e si attendesse da molti paurosamente il finimondo, mentre alle 8 tutto era finito tranquillamente con una votazione che aveva dato una forte maggioranza al Ministero. Tanto forte, anzi, nel voto a scrutinio segreto, da far nascere perfino il dubbio che oppositori più o meno rivoluzionari avessero trovato, nel secreto dell'urna, la loro via di Damasco.

Si dirà che in tutto questo c'è la distanza abituale allo spirito italiano fra il gesto e la parola, fra la parola e l'azione. E si dirà, certamente, bene. Ciò non toglie che si possa e si debba cercare, al di là di questa ragione generica, gli elementi specifici che spieghino più concretamente le presenti contraddizioni di condotta del partito socialista italiano.

Prima di far questo, però, è bene osservare e mettere nel dovuto rilievo la differenza di condotta che si è verificata, in questa occasione — e, crediamo non per la prima volta — fra la Confederazione generale del lavoro e le organizzazioni dipendenti da una parte, il partito e il gruppo parlamentare socialista dall'altra. La Confederazione del lavoro, dopo la sfuriata del manifesto in cui si invitava il proletariato a tenersi pronto per una rivoluzione, riacquistò immediatamente il sangue freddo, e, tornando all'atteggiamento che aveva dettato l'altro e ben diverso manifesto contro i moti anarcoidi, si pronunciò nettamente ed energicamente contro la proposta Gennari in favore dello sciopero generale. Fu certo questo atteggiamento la causa precipua della risoluzione negativa presa dalla direzione del partito (alla quale pure il Gennari apparteneva) in merito allo sciopero stesso, e dall'abbandono fatto, immediatamente dopo, dell'ostruzionismo da parte del gruppo parlamentare. Le organizzazioni operaie locali, a loro volta, seppero resistere, in tutti i grandi centri proletari e nella maggior parte dei centri minori, alle suggestioni, alle pressioni, alle minaccie sindacaliste, repubblicane, anarchiche, rimanendo ferme agli ordini dell'organizzazione centrale. Insieme con il sangue freddo e la equilibrata energia di cui ha dato prova il Governo, è questo l'unico elemento confortante nei tristi episodi degli scorsi giorni.

Il partito socialista e il gruppo parlamentare hanno dato, invece, prova di una bellicosità ingiustificata e che si è poi risolta in nulla. Quello aveva meditato lo sciopero generale, respinto dalla direzione — occorre tenerlo presente — con soli quattro voti contro tre; questo aveva annunciato ed iniziato l'ostruzionismo per strappare al Governo l'annuncio dell'immediato abbandono da Valona e della preventiva totale amnistia ai ribelli d'Ancona. Esigenze assurde, cadute da sè insieme con le strane voci ed i misteriosi movimenti di corridoio che avevano suscitato l'impressione di una « crisi di regime ». E' stato, insomma, un pochino il « parturiant montes » con il topolino finale.

Tutto ciò, che non è certo fatto per accrescere il prestigio del partito — e noi facciamo questa constatazione non con gioia maligna, ma con sincero rincrescimento — tutto ciò deriva dalla posizione falsa in cui quello si è messo, ormai da un pezzo. Il partito socialista, già forte in Italia divenuto fortissimo in questi ultimi cinque anni; e la sua forza non consiste soltanto nel numero degli iscritti e nei 150 rappresentanti al Parlamento; ma altresì nel largo alone di simpatizzanti, nella forza d'irradiazione da esso acquistata anche al di fuori del proletariato, e soprattutto, si intende, nelle organizzazioni operaie che lo fiancheggiano. Ora, quando un partito politico ha acquistato tanta forza e raggiunto una importanza così preponderante nella vita dello Stato e della Nazione, non ha che due vie innanzi a sè per la sua condotta futura: la rivoluzione, o almeno la preparazione immediata ad essa, e la collaborazione all'opera di governo. La preparazione rivoluzionaria immediata avrebbe condotto il partito all'astensionismo provvisorio dalla vita politica normale, secondo che sostenne giustamente, all'ultimo congresso socialista, il Bordiga, l'unico massimalista conseguente. La collaborazione si sarebbe effettuata, o colla diretta partecipazione al Governo o indirettamente, col sostenere o combattere i singoli ministeri a seconda del loro programma.

Fra l'astensionismo e il collaborazionismo, il partito socialista ha scelto una via di mezzo: il parlamentarismo astensionista e la predicazione dell'attesa, a braccia incrociate, della rivoluzione definitiva. Contraddizioni logiche e psicologiche, assurdità politiche, le quali rischiano, da una parte, di condurre al sabotaggio del Parlamento e del Governo, dall'altra di precipitare le masse socialiste e operaie in braccia all'anarchia. Poichè le masse — lo hanno osservato autorevoli membri del partito e vecchi organizzatori proletari prima di noi — poste fra chi predica l'attesa indefinita e inerte della rivoluzione e chi invita ad incominciarla, danno retta ai secondi, con l'immancabile risultato delle rivolte sanguinose e sterili, invece della sperata palingenesi totale.

Anche il cristianesimo primitivo credeva al prossimo avvento del regno di Dio. Ma ben pochi furono i cristiani che credettero necessario aspettarlo in estasi inattiva: e quei pochissimi, ad ogni modo, ritenevano più adatti, per l'attesa, i deserti di Frigia che la società umana. L'enorme maggioranza preferì vivere con il resto del mondo, formare comunità, mercatare, militare, tenere magistrature. I montanisti di Frigia scomparvero: la chiesa cattolica conquistò l'impero, non con un colpo di mano improvviso, ma per effetto di una organica, reciproca evoluzione.

LUIGI SALVATORELLI.

Il nuovo Ministero austriaco

Vienna 5, notte.

Il nuovo Ministero della Repubblica dell'Austria tedesca è stato così composto: cancelliere ufficio della Cancelleria e del dipartimento della revisione della Costituzione, dottor Mayer; segretario di Stato per gli affari esteri, dottor Renner; guerra, Deutsch; istruzione pubblica, Glöckl; igiene, Tandler; previdenza sociale, Tantsch; commercio, Heine; agricoltura, Haueis; interni, Breisky; finanze, Reich; vettovagliamento, Lowenfeld Russ; culti, Miklas; giustizia, Roller; sottosegretario di Stato alla presidenza, Resch. (Stefani).

Le cause che riportarono Giolitti al Governo
nel discorso dell'ex ministro Girardini

Roma, 5, notte.

Malgrado la giornata caldissima, le tribune sono abbastanza affollate. Presiede l'on. De Nicola. Alle 15 dichiara aperta la seduta. Sono presenti nell'aula non più di una cinquantina di deputati. Al banco del Governo sono gli onorevoli Giolitti, Bonomi, Raineri.

Si riprende quindi la discussione sulle comunicazioni del Governo. Primo oratore della giornata è l'on. Fiammingo che svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a fare una politica finanziaria per ridare alla lira il suo valore ».

"Per ridare alla lira il suo valore,,

L'on. FIAMMINGO esordisce col dichiarare che l'on. Meda parovà un eroe quando assunse il portafoglio del Tesoro con un disavanzo nel 1919-20 di circa 20 miliardi. Invece di questo disavanzo l'on. Meda ha preferito non parlare alla Camera, e quello del 1920-21 lo limitò a 13 o 14 miliardi, e ne fa un bilancio straordinario per darsi l'illusione di una breve durata. La verità è questa: non vi è nessuna riduzione di spesa. Se nel 1919-20 abbiamo speso 20 miliardi, nell'esercizio ora incominciato ne spenderemo 30, quanto non fu mai speso durante la guerra.

Spendiamo quasi cinque miliardi per gli impiegati, sei miliardi per il grano. Fu tenuto basso il prezzo di requisizione, in modo da tendere anti-economica e di restringere la produzione, e basso il prezzo di vendita, così da determinare lo sviluppo del consumo. I cereali inferiori (orzi, granturco, avena) costavano di più. Quest'anno l'Italia non raccoglie quaranta milioni di quintali di grano, e ne abbiamo bisogno di 65 milioni. I bilanci militari sono sempre uno scandalo. Il Governo fa debiti per un miliardo e mezzo al mese. Nei tre esercizi finanziari 1918-21, all'infuori di pochi mesi, tutti di pace, spendiamo 60 miliardi, e le entrate ordinarie ne danno appena 24: un disavanzo di 70 miliardi.

Concludo affermando che non vi è che una salvezza: dare alla lira il suo valore. All'uopo bisogna ritornare con volontà ferrea al bilancio di otto miliardi, come possono essere pagati colle tasse ordinarie ed allora la lira riprenderà il suo valore e lo Stato il credito finanziario e politico (commenti). Non vi è momento di salario che compensi le classi lavoratrici della svalutazione del denaro. In tutti i secoli le classi dominanti derubarono le classi dominate con la svalutazione del denaro, ma oggi le classi dominate se ne vendicano con la rivoluzione bolscevica.

Per un'amnistia

ROSSI FRANCESCO, svolge questo ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Turati: « La Camera, affermando il dovere di fare cessare il più prontamente possibile tutte le conseguenze dei reati di natura politica e militare, che non abbiano avuto come effetto la frode a danno dello Stato, invita il Governo a provvedere d'urgenza a quella amnistia ». Non espriamerà il pensiero politico del gruppo cui appartiene: poichè esso fu già esposto dall'on. Lazzari. Riaffermo che l'atteggiamento del gruppo socialista non può essere che di intransigente opposizione al Ministero dell'onorevole Giolitti come lo fu verso i suoi predecessori e lo sarà verso i suoi eventuali successori. Si sono ingannati perfanto coloro che nel recente discorso dell'on. Turati hanno voluto vedere la possibilità di una collaborazione dei socialisti con gli altri partiti. Avverto a questo proposito che il giorno in cui le folle avessero quest'ultima delusione circa gli uomini ed i partiti che per 30 anni ne hanno condiviso i sentimenti e i propositi sulla più le conterrebbe. Se non accetta la collaborazione, il partito socialista è però pronto ad assumere il potere. Nè la fondamento alcuno l'accusa di incapacità, che gli viene mossa dalle classi borghesi. Tale accusa la borghesia dovrebbe invece rivolgere a se stessa. Essa non ha saputo condurre la guerra se fare la pace. Essa stessa, per bocca dei suoi uomini, ha oggi confessato con la sfacciata impossibilità di attuazione di provvedimenti finanziari di non voler risolvere ciò che con la guerra fu liberato, il che equivale ad una confessione di impotenza morale a continuare la gestione dello Stato.

Il partito socialista può e deve dunque sostituirsi alla borghesia nel governo dello Stato: ma esso vuole ottenere il potere coi mezzi legali e non violenti (*Commenti*). Un dovere ha pertanto l'on. Giolitti: quello di dire che una nuova era storica è suonata, quello di far sì che i conflittuali interessi economici e politici ormai inevitabili abbiano la minore ampiezza e la minore asperità. Gli stessi dirigenti del partito socialista non hanno nascosto come già fece l'on. Nitti, di annunciare il passo che occorre produrre di più e consumare di meno; ma l'ammonimento non è ascoltato. E se le classi proletarie non intendono lavorare di più è appunto perchè non hanno più fiducia nelle attuali istituzioni politiche ed economiche. Ora poichè il partito socialista non vuole che la civiltà italiana muoia, ma si moltiplichi e armonizzata colla civiltà socialista di tutto il mondo, esso ammonisca le classi dirigenti che ormai è giunto il momento in cui la borghesia deve cedere il potere, se non vuole la distruzione della vita economica e civile del paese.

Venendo all'argomento dell'ordine del giorno da lui presentato, rileva che sono ancora in corso circa ventimila procedure penali per reati di natura politica e militare, che oltre 3000 individui giacciono nelle carceri condannati per reati di diserzione e gravissime pene. Invoca, pertanto, una sollecita amnistia la quale deve avere un significato di oblio e di cessazione completa dello stato di guerra ormai sorpassato. Essa deve essere completa e quindi comprendere anche gli arrestati per i moti di Ancona. Augura che il Governo, colle espressioni delle classi dirigenti borghesi, che tante volte hanno nella responsabilità delle guerre annullato sè stesse, vorrà e saprà dire una parola che sia foriera di pace nel nuovo periodo di storia che gli avvenimenti passati hanno ormai reso inevitabile. (*Vive approvazioni e congratulazioni all'estrema*).

L'on. Girardini

Prende la parola l'ex-ministro on. GIRARDINI. Egli dice: l'on. Giolitti ci ha esposto un programma ardito e chiaro ma l'azione di un Governo in questi momenti non può essere definita da alcun programma. L'argomento più importante è la nostra situazione interna. Dirò come in questa situazione l'on. Giolitti sia tornato al potere e come lo ritenga coerente e logico dargli il mio voto. La situazione interna influisce su tutta la nostra vita politica. Lo stato d'agitazione in cui viviamo diminuisce il nostro credito, per modo che le stesse finanziarie, che il Governo propone, saranno dannose se non si ricostituisce il ritmo della nostra attività. Come le maggiori riforme organiche non si potrebbero attuare in un paese disordinato, così si differiscano pure le risoluzioni da affacciarsi nella politica estera al momento in cui avremo dato prova della nostra solidità nazionale. Perchè ora la situazione interna è tale che incoraggia la più audaci speranze ai nostri nemici e coloro stessi fra noi, che più sovente se ne compiacciono, la giudicano anormale ed insostenibile. E poichè gli stranieri la conoscono ed ignorano invece gli elementi riparatori di cui l'Italia dispone, meglio è prospettarla interna.

MODIGLIANI: — Sono invenzioni della stampa guerraiola.

Corollari della situazione interna

GIRARDINI: — Ma leggo i giornali jugoslavi. Una tendenza curiosa caratterizza gli scioperi e i disordini pubblici. Questi si fanno nascere dalle più differenti cagioni: ma ben presto escono dal caso particolare e per solidarietà si estendono e si dirigono contro le istituzioni di diritto pubblico e privato. Negli scioperi maggiori non si allega nemmeno più la ragione economica. Sono una massa di combattenti contro lo Stato, una milizia ordinata e cosciente. A questa forma insurrezionale partecipano interi ordini di funzionari dello Stato, depositari degli strumenti necessari alla vita della Nazione e alla difesa dello Stato. Così i ferrovieri, senza che ciò riguardi almeno dei patti di lavoro onde furono assunti, si attribuiscono il diritto di indicare le ragioni per cui viaggiano le merci, le truppe e gli agenti del Governo e impediscono la esecuzione dei suoi ordini. A questa campagna prestidono organi centrali e organi dipendenti e mentre le leggi dello Stato sono abrogate perchè ne è resa di fatto impossibile l'esecuzione, le disposizioni di questi organi direttivi sono rigorosamente imposte ai lavoratori anche notanti: ad esse devono sottomettersi intere cittadinanze e i rappresentanti delle più varie attività. Non siamo quindi di fronte a disordini; ma dinanzi alla minaccia di dissolvimento dello Stato, e tutto ciò col professato intento di disfare e sommergere la Nazione in un comunismo universale che non verrà.

SERRATI: — Preparate una requisitoria.

MODIGLIANI: — Vi sfido messi su una buona strada.

GIRARDINI: — Teniamoci l'illusione che queste condizioni siano uguali a quelle degli altri paesi. Qui hanno un carattere particolare. Per valutare la nostra situazione è necessario conoscere le condizioni dei paesi a noi vicini, di quelli del mondo in mezzo a cui viviamo, per vedere in qual compagnia noi siamo in viaggio verso l'avvenire o non troviamo un giorno sopraffatti dall'urto di Stati nazionali solidamente costituiti. Gli sconvolgimenti che, per conseguenza della guerra, turbarono tutti i paesi, possono darci l'apparenza che il mondo volga verso quelle forme di comunismo che qui si proclamano. Gli Stati nazionali invece si riaffermano e si moltiplicano e ciò sulla base dei tradizionali principi liberali, e gli stessi principi liberali e gli stessi partiti avanzati li vanno accettando trattando come base allo svolgimento delle interne riforme. Le leggi, che la repubblica bolscevica promana, non sono che leggi democratiche. Krassin, che fino a ieri dalla sua residenza granducale in Londra trattava col Governo britannico, in una sua relazione, dimostra quale immenso disastro sia stato per la Russia la socializzazione delle fabbriche.

MODIGLIANI: — Onorevole Girardini, se ella crede, presentiamo insieme una mozione per instaurare una repubblica dei soviets. Ci sta anche l'on. Giolitti. (*Si ride*).

GIRARDINI: — In Francia vi furono gravi manifestazioni rivoluzionarie; ma bisognerebbe ignorare l'indole dei francesi per dubitare del loro sentimento nazionale.

MODIGLIANI: — Ecco il vecchio peccatore della guerra che torna.

GIRARDINI: — Ma io non faccio che delle constatazioni. In Inghilterra, nel Belgio, in Alsazia, ovunque gli Stati reagiscono ai movimenti di dissoluzione. Siamo forse noi soli nel vero?

MODIGLIANI: — In America il candidato socialista alla presidenza è in carcere da sette anni.

Il ritorno di Giolitti

GIRARDINI: — Questa è la nostra situazione interna, entro i nostri confini e in raffronto con gli altri paesi. Questo l'ambiente in mezzo a cui viviamo. Non si tratta di un avvenimento fugace, ma il un processo storico per la formazione delle nazionalità che, compiutosi da oltre un secolo, dalla guerra ebbe nuovo vigore e nuovo perfezionamento, e farà nell'avvenire il suo corso, perchè le democrazie non rinunzieranno mai alle loro individualità nazionali. Dovunque vi sono minoranze inquiete; ma vi sono anche Governi degli atteggiamenti chiari e decisi. Ovunque il fenomeno della guerra ha operato nel medesimo modo. Se mi domandassi perchè fra noi agì in modo così diverso, l'argomento mi trarrebbe troppo lontano. Bisognerebbe cominciare dalle ragioni storiche donde vennimo e per cui ci mancò quella secolare preparazione in forza della quale negli altri grandi paesi il sentimento nazionale è connaturato nel carattere individuale. Onde le teorie e le predicazioni dirette a distruggerlo, se possono trovare parziali adesioni, incontrano decise avversioni. La vita politica non è fatta di combinazioni di interessi economici soltanto: il sentimento la ispira, la signoreggia. Se quindi si fosse tenuto alto il sentimento nazionale, esaltata la vittoria, valorizzato il sacrificio, altro sarebbe stato il tono della nostra vita, altra la direzione degli avvenimenti. Perciò l'ordine del giorno onde il gruppo radicale deliberava di appoggiare il Ministero dell'on. Giolitti esprimeva un voto che conserva ancora il suo significato morale ponendo per condizione che si rilevi il sacrificato prestigio della vittoria. Gli amici che divisero con noi quattro anni di sole e di fuoco, che si mantengono all'opposizione, pensano che non è al consolato dell'on. Giolitti che doveva affidarsi questa missione. Ma per comprendere il ritorno dell'on. Giolitti, bisogna comprendere quale sia stato il Governo cui egli succede. Ed in questo giudizio conviene essere giusti, perchè l'on. Nitti non trovò le cose integre. Da Caporetto derivano tutti i nostri guai. La vittoria poi venne maggiore e più grande; ma non potette tanto che le avversioni straniere e le disillusioni non turbassero l'animo degli italiani. Tuttavia l'annunzio del 4 novembre rivigava ancora nell'animo degli italiani allorchè l'on. Nitti salì al potere. A lui, libero da vincoli e da ricatti, disposture della vita della Camera, tutto era relativamente facile. Il suo compito era chiaro. Egli doveva far convergere le aspirazioni nazionali nel sentimento popolare. Ma fallì a questo compito. L'Italia aveva bisogno della sua vittoria, che avrebbe rinsaldata la sua coesione nazionale e diffuso il senso di disciplina, accresciuto l'autorità del Governo. Invece l'on. Nitti portò alla Camera l'inchiesta per Caporetto i cui malefici effetti si fecero subito sentire.

LAZZARI: — Voi siete i maggiori responsabili.

TUOZZI: — Noi vogliamo una inchiesta su tutta la guerra.

« Appoggeremo l'on. Giolitti »

GIRARDINI: — Di questa inchiesta si fece il poema della disfatta. Con le elezioni si legarono poi le mani ai partiti numerosi, ma non organizzati. E mentre i nostri reggimenti tornavano dalla fronte e venivano dispersi come resti di una triste anabasi, si faceva l'apoteosi della diserzione, il sentimento nazionale compresse che aveva contro di sè il Governo e disertò quelle urne che quello stesso giorno il sentimento nazionale francese conquistava. La verità resta sepolta. Del nostro disordine morale furono causa non gli sforzi per conquistare la vittoria, ma gli oltri di chi volle rimpiangerla e profanarla.

NITTI: — L'inchiesta fu pubblicata per desiderio anche dei deputati del suo gruppo.

GIRARDINI: — L'insuccesso di Nitti non fu una crisi ministeriale qualsiasi, ma il dissolvimento della situazione politica al di sotto della quale si andò formando una situazione nuova. Tutte le gradazioni della democrazia liberale sono ora di fronte allo stesso problema: sollevare il paese dal presente abbattimento ed onorare la vittoria. Tutte le frazioni della democrazia liberale devono risollevare il paese. Siccome noi riconosciamo che l'on. Giolitti è uomo da assolvere questo compito, lo appoggeremo.

BRUNELLI: — Ma non si ricorda di essere stato presidente del Fascio?

BACCI: — Non faccia l'ipotesi del Fascio!

LOLLINI: — Il Fascio ha cercato di introdurre la guerra civile in Italia.

GIRARDINI: — Il programma dell'on. Giolitti è quello di cancellare tutto quello che lo Stato può dare. Chi contro di esso si mette, tende a fare perire lo Stato. (*Applausi a sinistra*).

FALBO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, prendendo atto della rinuncia al protettorato italiano, sollecita la ricostituzione dell'Albania indipendente entro i confini assegnatile dal Trattato di Londra del 1915 e, prendendo atto della grave situazione determinatasi in Libia, frutto di una politica coloniale incerta, contraddittoria, lesiva del prestigio e degli interessi d'Italia, sollecita la doverosa applicazione della Carta costituzionale concessa alle popolazioni libiche con R. Decreto 1.o giugno 1919 ».

Per un'inchiesta parlamentare sulle responsabilità politiche della Camera

Prende la parola il deputato socialista ROMITA il quale svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, riconosciuta la necessità di accertare le responsabilità politiche relative alle origini ed alla condotta diplomatica della guerra ed esaminare come furono nel frattempo esercitati i pieni poteri, delibera di nominare un'apposita Commissione d'inchiesta parlamentare ». Critica la composizione del Ministero e ricordando l'assenza di quel sovrano egoismo che faceva morire i suoi nemici e poi ne imbalsamava i cadaveri per tenerseli con sè, osserva: Voi, on. Giolitti, non potendo fare morire i vostri nemici prima dell'ora fatale segnata dal destino, li avete imbalsamati prendendoli con voi al Governo.

GIOLITTI: — Ma io non ho questi gusti! (*Ilarità*).

ROMITA: — Voi dovevate venire al Governo battendo all'aria gli uomini che vollero la guerra e prendendo con voi uomini nuovi. Noi reclamiamo, come la reclamasste anche voi un giorno, l'inchiesta sulle responsabilità politiche relative alle origini ed alla condotta diplomatica della guerra. Ma come conciliare il Giolitti di ieri col Giolitti di oggi che, dopo essersi lanciato contro gli uomini dai panni sporchi, quei panni ha indossato? Il vostro atteggiamento consente di pensare che quando reclamavate contro gli uomini della guerra eravate mosso da sentimenti personali.

GIOLITTI, con forza: — Questo no! Assolutamente no! (*Approvazioni*).

ROMITA: — Voi non dovevate andare cogli uomini che volevate mandare in Alta Corte. (*Rumori*).

GIOLITTI: — Volevate che andassi con voi? (*Ilarità vivissima*).

ROMITA: — Il vostro giornale...

GIOLITTI ripete: — Non ho giornali! Posso avere degli amici!

ROMITA: — Voi oggi non volete l'inchiesta perchè anche voi avete qualche cosa da farvi perdonare sulla vostra condotta: la guerra di Libia.

GIOLITTI fa un gesto colla mano come per dire: « Ma quella è roba vecchia! » (*Ilarità*).

ROMITA, continuando: — L'on. Giolitti ha reiteratamente affermato la necessità dell'inchiesta sulla guerra e sulle sue cause, ma, salito al potere, riduce la proposta ad una modesta e limitata inchiesta sulle sole spese della guerra. Il concetto primitivo dell'on. Giolitti per l'inchiesta su tutta quanta la guerra lo riprendo ora io col mio ordine del giorno. Per giustificare il suo mutamento, l'on. Giolitti parlerà della concordia, ma non è possibile la concordia coi responsabili della guerra. Questi responsabili il partito socialista combatterà senza tregua e combatterà senza tregua anche l'on. Giolitti, che si è alleato con essi. Il partito socialista potrà perdonare e dimenticare solo il giorno in cui il proletariato avrà conseguito il suo trionfo finale. (*Applausi calorosi dei socialisti*).

Su pretesi invii di truppe in Albania

Il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo è rinviato a domani. Prima che la seduta finisca si svolge una interrogazione dell'on. Lollini per un preteso invio di truppe a Valona. BONOMI, ministro della guerra, assicura l'on. Lollini che il Governo ha dato ordini che non siano inviate truppe in Albania ad eccezione dei volontari. Smentisce la voce che il colonnello del 72.o reggimento artiglieria di Santa Maria Capua Vetere abbia fatto il sorteggio di soldati per mandarli in Albania. Raccomanda a quanti sono alla Camera di fare opera di pacificazione e di cooperare col Governo nello smentire le voci allarmistiche che si fanno correre e che non corrispondono all'interesinamento del Governo. (*Approvazioni*).

MONICI: — Ho viaggiato con non sospetto, che aveva l'ordine di non dire dove si recava.

BONOMI: — Ripeto che in Albania non vanno che i volontari.

Voci dei socialisti: — Noi non possiamo più credere alle parole del Governo.

GIOLITTI, indignato: — Se non credete alla nostra parola, d'ora innanzi siamo obbligati a non rispondere alle vostre interrogazioni (*approvazioni*).

I socialisti si calmano.

LOLLINI: — Insisto nel dire che le truppe vanno in Albania e che la notizia all'è stata data con un telegramma da Santa Maria Capua Vetere. Leggero anzi, dice l'oratore, una circolare con cui si ordina l'invio di una batteria e si dispone che si tenga nascosto alla truppa il luogo della destinazione.

Voci da sinistra: — Ma che data ha la circolare?

LOLLINI: — Non c'è data. (*Commenti. Ah! Ah!*). L'on. LOLLINI legge la circolare che è del seguente tenore:

«Comando corpo di armata di Bologna, n. 2222 di prot. Stato Maggiore. — Per comando corpo di armata Bologna per concorso venendo truppe Albania, direzione trasporti, Stato Maggiore Regio Esercito. Prego disporre sollecitamente compatibilmente per invio Valona di una batteria obici 149 da trarre da uno dei reggimenti regionali pesanti, completa, Organico, vettovaglie, truppa 60 oltre personale autocombustibile occorrente obici 1, cassoni 4, carri allievi 1, autocarri 2, rimorchi 10, moschetto 1, bicicletta 1, materia deve avere compresa dotazione proiettili dentici speciali. Rimane altresì conoscenza data partenza. Non indicare destinazione alla truppa. Ministro Guerra, Bonomi».

L'on. Lollini, dopo letta la circolare, invita il Governo a dire (data la verità anche se può avere conseguenze gravi sul paese. (Giolitti batte energicamente il pugno sul banco protestando). LOLLINI: — Io devo dirvi, se le cose stanno così, o che voi agite in tal modo per tenere in iscacco l'opposizione o che è lo Stato Maggiore, che agisce a vostra insaputa e voi siete ostaggi e dominato. Se non sentirete il dovere di mettere lo Stato Maggiore alle dipendenze del potere civile, il paese reagirà. (*Applausi dei socialisti*).

Ministro della Guerra BONOMI: — Assicuro che tutti gli ordini partono dal Ministro e lo Stato Maggiore non può fare nulla senza l'approvazione del potere civile. Quanto alla circolare letta dall'on. Lollini, certamente si riferisce a disposizioni precedenti alle dichiarazioni del Governo a proposito di Valona. Se dovessi mandare truppe in Albania o in Libia, lo farei alla luce del sole, chiaramente. (*Approvazioni vivissime da ogni parte, meno i socialisti*).

La seduta è tolta alle 19.30.

Il voto a giovedì
Le dichiarazioni che farà Giolitti

Roma, 5, notte.

Il voto politico sulle comunicazioni del Governo avverrà probabilmente giovedì. Stasera, secondo i propositi del Governo, si sarebbe dovuta deliberare la chiusura della discussione generale, ma i socialisti chiesero che la chiusura fosse rifardata di un giorno. Perciò essa avverrà soltanto domani. L'on. Giolitti farà nella stessa giornata del voto, cioè giovedì, nuove notevoli, benchè brevi, dichiarazioni. La seduta di oggi fu pressochè per intero occupata dalla ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo. Notevole fra tutti fu il discorso dell'ex-ministro Girardini, il quale ha svolto il concetto che lo sgoverno avutosi nel periodo Nitti ha reso possibile il ritorno di Giolitti. Oggi, per evitare che il processo di dissoluzione in corso si estenda fino a creare conseguenze mortali per il paese, non rimane che affidarsi all'esperimento Giolitti. Chi si mette contro il programma Giolitti tende a far perire lo Stato. Queste testuali conclusioni, alle quali l'on. Girardini è venuto, fanno pensare, perchè rappresentano il pensiero di chi fu il capo del Fascio parlamentare durante la guerra. L'on. Giolitti avrà insomma contro di sè, nel voto imminente, soltanto pochi deputati del gruppo dei combattenti ed i socialisti. Anche oggi tutti i discorsi pronunciati furono nello loro conclusioni favorevoli all'on. Giolitti, meno quello del socialista Romita, che, impadronendosi della formula dell'inchiesta sulla guerra, rimproverò all'on. Giolitti di averla abbandonata. Romita spinse le sue supposizioni fino a ritenere che l'on. Giolitti avesse perseguito nel fratempo esercitati i pieni poteri, deliberò di nominare un'apposita Commissione d'inchiesta parlamentare ». Critica la composizione del Ministero e ricordando l'assenza di quel sovrano egoismo che faceva morire i suoi nemici e poi ne imbalsamava i cadaveri per tenerseli con sè, osserva: Voi, on. Giolitti, non potendo fare morire i vostri nemici prima dell'ora fatale segnata dal destino, li avete imbalsamati prendendoli con voi al Governo.

GIOLITTI: — Ma io non ho questi gusti! (*Ilarità*).

ROMITA: — Voi dovevate venire al Governo battendo all'aria gli uomini che vollero la guerra e prendendo con voi uomini nuovi. Noi reclamiamo, come la reclamasste anche voi un giorno, l'inchiesta sulle responsabilità politiche relative alle origini ed alla condotta diplomatica della guerra. Ma come conciliare il Giolitti di ieri col Giolitti di oggi che, dopo essersi lanciato contro gli uomini dai panni sporchi, quei panni ha indossato? Il vostro atteggiamento consente di pensare che quando reclamavate contro gli uomini della guerra eravate mosso da sentimenti personali.

GIOLITTI, con forza: — Questo no! Assolutamente no! (*Approvazioni*).

ROMITA: — Voi non dovevate andare cogli uomini che volevate mandare in Alta Corte. (*Rumori*).

GIOLITTI: — Volevate che andassi con voi? (*Ilarità vivissima*).

ROMITA: — Il vostro giornale...

GIOLITTI ripete: — Non ho giornali! Posso avere degli amici!

ROMITA: — Voi oggi non volete l'inchiesta perchè anche voi avete qualche cosa da farvi perdonare sulla vostra condotta: la guerra di Libia.

GIOLITTI fa un gesto colla mano come per dire: « Ma quella è roba vecchia! » (*Ilarità*).

ROMITA, continuando: — L'on. Giolitti ha reiteratamente affermato la necessità dell'inchiesta sulla guerra e sulle sue cause, ma, salito al potere, riduce la proposta ad una modesta e limitata inchiesta sulle sole spese della guerra. Il concetto primitivo dell'on. Giolitti per l'inchiesta su tutta quanta la guerra lo riprendo ora io col mio ordine del giorno. Per giustificare il suo mutamento, l'on. Giolitti parlerà della concordia, ma non è possibile la concordia coi responsabili della guerra. Questi responsabili il partito socialista combatterà senza tregua e combatterà senza tregua anche l'on. Giolitti, che si è alleato con essi. Il partito socialista potrà perdonare e dimenticare solo il giorno in cui il proletariato avrà conseguito il suo trionfo finale. (*Applausi calorosi dei socialisti*).

Su pretesi invii di truppe in Albania

Il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo è rinviato a domani. Prima che la seduta finisca si svolge una interrogazione dell'on. Lollini per un preteso invio di truppe a Valona. BONOMI, ministro della guerra, assicura l'on. Lollini che il Governo ha dato ordini che non siano inviate truppe in Albania ad eccezione dei volontari. Smentisce la voce che il colonnello del 72.o reggimento artiglieria di Santa Maria Capua Vetere abbia fatto il sorteggio di soldati per mandarli in Albania. Raccomanda a quanti sono alla Camera di fare opera di pacificazione e di cooperare col Governo nello smentire le voci allarmistiche che si fanno correre e che non corrispondono all'interesinamento del Governo. (*Approvazioni*).

MONICI: — Ho viaggiato con non sospetto, che aveva l'ordine di non dire dove si recava.

BONOMI: — Ripeto che in Albania non vanno che i volontari.

Voci dei socialisti: — Noi non possiamo più credere alle parole del Governo.

GIOLITTI, indignato: — Se non credete alla nostra parola, d'ora innanzi siamo obbligati a non rispondere alle vostre interrogazioni (*approvazioni*).

I socialisti si calmano.

LOLLINI: — Insisto nel dire che le truppe vanno in Albania e che la notizia all'è stata data con un telegramma da Santa Maria Capua Vetere. Leggero anzi, dice l'oratore, una circolare con cui si ordina l'invio di una batteria e si dispone che si tenga nascosto alla truppa il luogo della destinazione.

Voci da sinistra: — Ma che data ha la circolare?

LOLLINI: — Non c'è data. (*Commenti. Ah! Ah!*). L'on. LOLLINI legge la circolare che è del seguente tenore:

«Comando corpo di armata di Bologna, n. 2222 di prot. Stato Maggiore. — Per comando corpo di armata Bologna per concorso venendo truppe Albania, direzione trasporti, Stato Maggiore Regio Esercito. Prego disporre sollecitamente compatibilmente per invio Valona di una batteria obici 149 da trarre da uno dei reggimenti regionali pesanti, completa, Organico, vettovaglie, truppa 60 oltre personale autocombustibile occorrente obici 1, cassoni 4, carri allievi 1, autocarri 2, rimorchi 10, moschetto 1, bicicletta 1, materia deve avere compresa dotazione proiettili dentici speciali. Rimane altresì conoscenza data partenza. Non indicare destinazione alla truppa. Ministro Guerra, Bonomi».

L'on. Lollini, dopo letta la circolare, invita il Governo a dire (data la verità anche se può avere conseguenze gravi sul paese. (Giolitti batte energicamente il pugno sul banco protestando). LOLLINI: — Io devo dirvi, se le cose stanno così, o che voi agite in tal modo per tenere in iscacco l'opposizione o che è lo Stato Maggiore, che agisce a vostra insaputa e voi siete ostaggi e dominato. Se non sentirete il dovere di mettere lo Stato Maggiore alle dipendenze del potere civile, il paese reagirà. (*Applausi dei socialisti*).

Ministro della Guerra BONOMI: — Assicuro che tutti gli ordini partono dal Ministro e lo Stato Maggiore non può fare nulla senza l'approvazione del potere civile. Quanto alla circolare letta dall'on. Lollini, certamente si riferisce a disposizioni precedenti alle dichiarazioni del Governo a proposito di Valona. Se dovessi mandare truppe in Albania o in Libia, lo farei alla luce del sole, chiaramente. (*Approvazioni vivissime da ogni parte, meno i socialisti*).

La seduta è tolta alle 19.30.

Il voto a giovedì
Le dichiarazioni che farà Giolitti

Roma, 5, notte.

Il voto politico sulle comunicaz

Un colloquio con Scheidemann

La socialdemocrazia e il Gabinetto Fehrenbach — Grave preoccupazione di pericolosi interni in Germania — I pericoli dello scioglimento della « Sicherheitspolizei »

(Servizio speciale della Stampa)

BERLINO, 5.

Oggi ci fu dato di avere un colloquio con Scheidemann. Non conoscevo ancora il capo della socialdemocrazia tedesca, l'uomo della rivoluzione di novembre. Mi sono trovato innanzi a una quadretta e simpatica figura di vecchio, con occhi chiari e giovanili brillanti nel viso di un volto ancora fresco nonostante l'argentea pienezza dei capelli folti, ben ravviati. E subito, l'impressione è stata completa: di qualcosa di onesto e di limpido, di schietto come di pulito e di sano.

— La nostra politica di fronte al Gabinetto Fehrenbach? È presto risposta — disse il deputato. — Noi non gli diamo il voto di fiducia, perchè non possiamo consolidare e avallare la presenza al Governo degli uomini del Deutsche Volkspartei, qualunque sia il programma che essi pretendano di accingersi a svolgere. Noi gli abbiamo però finora nemmeno dato un voto di sfiducia. Nell'imminenza del Convegno di Spa ciò non sarebbe stato possibile. Bisogna pure che ci sia un Governo e che questo Governo rappresenti a Spa la Germania. Evidentemente, le ragioni che determinano oggi questa sorta di trattamento di favore non possono avere durata maggiore dell'avvenimento cui si riferiscono. Per questo di poter noi avvisare al Convegno di Spa il Gabinetto Fehrenbach dovrebbe poter tornare un poco con qualche cosa in mano, con una concessione qualunque alla quale appoggiarsi. Ma ciò è enormemente improbabile per non dire impossibile. Non ignoro ciò che si potrebbe obbiettare: l'interesse della Francia, all'estero l'eventualità del costituirsi in Germania di nuovi Governi socialisti. Governi i quali naturalmente non possono non formare per la sua massa operaia un esempio pericoloso; e inoltre il fatto che gli uomini oggi alla testa della politica francese appartengono in sostanza a quella medesima borghesia capitalista e affarista che ha in questo momento anche in Germania, nella persona di più di un ministro del Gabinetto Fehrenbach, rappresentanti cospicui, e dovrebbero pertanto sentirsi portati, per temperamento oltre che per parità di interessi, a trovare con questi ultimi una formula di accordo accettabile da ambe le parti. Ma ritengo ad ogni modo che la distanza fra le parti sia e permanga troppo grande per consentire fra esse qualsiasi che possa ragionevolmente dirsi un accordo. Il Ministero Fehrenbach avrà probabilmente campo di scorgersi a Spa come non sia facile ottenere dall'Intesa più di quanto ne ha ottenuto il Governo della socialdemocrazia tedesca, in oltre un anno di sforzi, di sacrifici e coraggiosi cedimenti in mezzo a difficoltà sovrumane. Per quel che riguarda, quando i risultati delle trattative saranno noti, le sorti del Gabinetto dovranno decidersi in modo definitivo: e allora la situazione parlamentare potrà raggiungere forse quella chiarezza e quella stabilità che ha invano cercato durante l'ultima crisi. In quali termini e mercè quali aggruppamenti, è cosa che sarebbe in questo momento prematuro antivedere. L'avvenire è velato da tante incognite, che nessuno di noi socialdemocratici osserebbe oggi ritenere sicuro un prossimo ritorno al potere del nostro partito. Ed eserciti tuttavia nelle riserve se ci dicessi di credere tale ritorno impossibile, nel caso di un insuccesso del Fehrenbach. In ogni modo una cosa è certa: che se dovessimo formare il potere non sarebbe mai a fianco del Deutsche Volkspartei. In quanto alla situazione extra-parlamentare, non vi nascondo di riconoscere che motivi seri di preoccupazione non mancano. Il pericolo di un colpo di mano reazionario esiste, ed esiste forse anche più immediato, quello di un nuovo tentativo spartachista. Ci troviamo tra due fuochi. I nostri sforzi per difendere gli indipendenti nell'ebbrezza di una politica moderata sono rimasti finora infruttuosi. Il male che la loro cessazione di lavoro ingenera più forte alla democrazia tedesca è grande, forse più grande di quello che non farà la temerità dell'estrema destra. Non escludo che quegli brutti giorni possano attendere la Germania, ma credo di poter assicurare che lo schiatto della grandissima maggioranza del popolo tedesco, nonostanti giorni che precedettero il cosidetto Kapp-Luttwitz, fermamente avrebbe ad ambedue le correnti estreme e escluso a mantenersi fedele alla politica di moderazione finora seguita dal paese. I tempi non difficili per tutti in Europa, ma eccezionalmente difficili per quelli del buon senso fortunato non prevalgono, e pure attraverso gravi dolorose, dovranno e aprirsono per tutti la strada di un migliore avvenire.

Fin qui Scheidemann. Commentiamo un'altra volta le particolarità dell'esposizione del grande capo socialdemocratico relativa alle voci che nei circoli politici corrono sulla politica francese del momento. Per ora è sopratutto interessante rilevare l'accenno, già contenuto nel discorso del 28 giugno al Reichstag, al pericolo di un colpo di mano dei gruppi estremi. L'allarme è qui generale, e per quanto non si voglia credere che nelle preoccupazioni manifestate abbia qualche parte il calcolo di potere per tal modo esercitare una certa pressione sull'Intesa, si deve ad ogni modo riconoscere che la data dominante del discorso in proposito è la sincerità. Che essa sia sincerità e provata tra l'altro dal fatto che, mentre in un primo tempo dalle richieste dell'Intesa anche che avrà potuto maggior costernazione nelle sfere del Governo era stata quella relativa all'immediata consegna dei dirigibili e dei 100 mila uomini — le cui cose sono presente quanto lo si possa essere — la dubbia ilarità di quasi tutta la stampa pubblica, poichè fortunatamente possiamo fare il computo che le consegne dei dirigibili non saranno forse mai fatte di quanto è lecito dei diversi di dare in un momento tempo l'inaudita richiesta del Governo più grande di previsioni riguardo al contenuto delle note. Ma in un momento informati sulla sola consegna entro tre mesi della *Sicherheitspolizei*. La soluzione di questo corpo di truci è voluta tranne vendibile ora la sua scioglimento della *ordnungszelle*. È che possibile ora ma dire con lui mio guardo di ville, e una prospettiva che fiore in questo momento nella più estrema miseria tutto quanto v'ha ancora in Germania di serio, di sano e di moderato. Credevasi quello di rifiutare su cose già esistenti nella sua ultima lettera se tra vicende che ne vedevo unicamente una conferma disastrosa di un giorno all'altro esporre nella più profonde inquietudine da parecchi mesi sfera di governo. La polizia — ha detto — *dem* de la *wehr*, come *gesetzgeb* chiamarli, non rispondono in nessun modo alle esigenze della lotta all'ordine in un paese sovvenzionato, e trova loro in opposizione contro quelli che la governano. Ci pendono nel momento nel *gesetzgeb* elementi che *gesetzgeb* di disarmare *gesetzgeb* che *gesetzgeb* *gesetzgeb* *gesetzgeb*

Cronaca Cittadina

Figurine che passano

Serafina la... devota e le sue parigiezze — Una beata illusione — Lei, lui e il cocchiere cieriiere.

Veramente non ha nome Serafina, ma Gemma. Il nome di Serafina la... divota le si addice se si pensa ai suoi casi, che non sono privi di comunità e per niente comuni. Serafina, o, meglio, Gemma, è stata assunta in servizio in una modesta casa di modesti borghesi da una recente avventura fatti guardinghi di fatto di servitù. Una cosa da nulla. Moglie e marito, rientrati in casa all'ora del pranzo, anziché vedere la tavola preparata e la cucina fumante, trovarono in scena in terra, ubriaca fradicia, la minestra sparsa sul pavimento e la zuppiera in cocci... Serafina è stata chiamata a sostituire la devota di Bacco. Ai modesti borghesi Gemma-Serafina fu raccomandata da persona sicura ed in attesa lo al servizio in modo provvisorio. « E' una povera figliola, una disgraziata! — disse al modesti e pacifici borghesi chi la raccomandò. — Ha volontà di lavorare, è di buon comando, è sciliatina. Sia in casa volentieri, non ha grilli per il capo. A far l'amore non ci pensa. Frequenta la chiesa volentieri. E' molto devota e non chiede che la massima libertà per adempiere ai suoi doveri di cristiana ». Risposero i pacifici coniugi: « Speriamo bene! Vada pure in chiesa quando le piace, purchè all'ora del pranzo la tavola sia pronta e buon alla casa. Non chiediamo di meglio che avere tra noi una persona timorata e fedele ». E così fu. Passano i giorni, le settimane, i mesi. Tutto va per il meglio colla migliore delle persone di servizio. « Non potevamo trovare di meglio », dice il marito. « Non è un prodigio, è brattina, ma... Un buon ordine famigliare. Non si può mettere in musica, monarne vanno, ma, come l'orcio conserva l'acqua fresca, mantiene propria la casa ». Pensa la moglie: « Purchè l'orcio un bel giorno non vada in frantumi ». E va! E' domenica: c'è un bel sole... Marito e moglie ne approfittano per fare una passeggiata. Verso mezzogiorno tornano a casa. Dice la moglie al marito: « Tu puoi tardare ancora qualche minuto, Serafina, stamane, si è recata a fare i suoi doveri di cristiana; prenderemo verso la mezza ». Il marito riprende la sua passeggiata e la moglie rientra in casa. Tubleau! La tavola è sparecchiata, il focolare è spento, la casa è deserta.

Serafina non c'è. « Non si mangia stamane! », esclama la signora. « Sia bene le devozioni, ma anche il... pranzo. Per il troppo guardare si cade rischio di farsi morire di fame ». Serafina non c'è! Non c'è in cucina, nella stalla da pranzo, nella camera da letto. Non c'è lei, e la casa è in disordine. E che disordine! Non solo tutto è da fare, ma anche le cose che dovrebbero essere a posto sono buttate in aria. I cassetti sono aperti, gli indumenti in mezzo alla stanza. Un primo sospetto sorge nella mente della signora. « Qui ci devono essere stati i ladri. I ladri o una ladra! Serafina! ». Una borsetta d'argento è sparita, spariti diversi biglietti da mille che essa teneva nel portafoglio, scomparsi braccialetti, orologi, catenelle, anelli... Tutti gli oggetti di valore che si guardavano all'aperto. E Serafina non c'è, e Serafina non torna. Il marito rientra, si cerca, si fruga, si interroga... La serva è scomparsa ed in fatto man basso su tutto. Tale è la sorpresa, che i due modesti borghesi non sanno rendersene ragione. Fanno delle ricerche presso le persone che erano state amiche di Serafina, denunziano il furto, ma quando ci si mettono a ragionare su, non riescono a capacitarsene. « Era così buona, così premurosa, così devota! Vatti a fidare di chi va in chiesa! ». La sorpresa però diviene ancora più forte quando alla sera si vedono ricomparire in casa Serafina. E' umile, umile, buona in tesa cruna, mostra negli occhi qualche lagrimuccia. Ha tra le mani in un involto i denari e gli oggetti rubati. Singhiozza: « Sono venuta a riportare loro quanto avevo preso... Me lo consigliava il confessore... Loro mi devono scusare. E' stato un momento di... malinconia... ».

***

Via Mazzini è tutta una lusinga. Pendono grappoli di lampadine attraverso le strade ed il provinciale solleone la invita festiva che fa... rabbrividire. Strimpellamenti che rompono i sonni di Alfonso Lamarmora e dei miseri mortali che non hanno la fortuna di essere di bronzo come lui. Vivai ombrosi in via Mazzini, con grandi delizia dei proprietari delle osterie e dei caffè... E' la festa rionale. Sono vicine le 23. Studentelli, urlati dalla folla, due vecchietti scendono verso il Po. Devono abitare sul corso Massimo D'Azeglio, forse in quell'enorme caserne dove in un tempo non lontano tra tutte le famiglie ivi dimoranti si mettevano insieme la bellezza di trecento ragazzi. Sono sulla sessantina. Di onore della festa del sobborgo hanno bevuto parecchio. Passano dall'uno all'altro marciapiede con una facilità, con una sorpresa che sorprende... Urlati, urano ivi senza protestare, come di un fatto naturalissimo. Hanno bevuto molto, ma sono di umore allegro. Non hanno il vino cattivo. « Che ore sono? » chiede l'uno all'altro. « Non ho l'orologio, ma devono essere le nove e mezza ». « Perchè devono essere? » « Perchè è così! Quando sono le nove e mezza io mi sento... come mi sento adesso ». « Anche a me sembra che devono essere le nove e mezza ». Pel rivolto al un signore che in quel momento gli passa vicino e che non gli dà neanmeno ascolto: « E' vero, lei, che sono le nove e mezza? ». E l'altro: « Hai sentito? dice anche lui che sono le nove e mezza! Io la sento nell'aria fora ». Altri due o tre passi, una breve sosta sotto un lampione con relativa discussione se il gas illumina più della luce elettrica, quindi... « Allora, dice quello che era inquieto per l'ora, se sono solo le nove e mezza il facciamo una proposta: andiamo a bere un altro mezzo litro e poi a casa ». « A casa? Così presto? », L'orologio della chiesa di San Giovanni suona le venti e cioè le undici. « Eh, sì! A casa subito. Mia moglie mi ha promesso cinquanta lire se sono capace di tornare a casa una sera prima delle dieci e senza essere ubbriaco. Sono le nove e mezza, non sono ubbriaco... Mi trovo in condizione di poter guadagnare la scommessa. Andiamo a bere ancora mezzo litro e poi a casa ». E girano via cantando, barcollando, l'uno e l'altro beati, persuasi...

***

Lui giovanissimo, lei... non più giovane. La prima avventura per lui; per lei l'ultima forse. Si sono incontrati... casualmente. « Io un'ora tutta per te! », dice lei. « Per quest'ora che ti rubo, sono pronto a dare la vita », risponde lui. Sempre eleganti i ragazzi! « Dove si va? », riprende lei. « Al Valentino, risponde lui. Vuoi? Una carrozza è presto trovata ed in un minuto ci siamo. Una bella passeggiata; nessuno ci vedrà ». Un minuto, ed ecco lei accanto a lui. La felicità! Le mani si stringono, le bocche si cercano... Il paradiso è aperto. Peccato che ci sia un demonio sulla... porta: il vetturale. Un bel tipo. Sessant'anni; faccia grintosa, naso rosso, guancie accese. I due si perdono nei cieli... dalla tenerezza e il cocchiere resta in agguato a monologare con la sua... *Grisa*. E' mordace. La frusta schiocca, e per ogni frustata un frizzo contro i due. Ha bevuto parecchio ed ha voglia di chiacchierare. Ha adocchiato la coppia e vuole divertirsi. Immagina quello che succeda nell'interno della sua vettura e lancia delle allusioni grassocciè sempre più chiare e sempre più precise. Lui, preso nella beata contemplazione, fatica a capire, ma l'elemento svanita di Lui, comprende tutto, intuisce lo scherzo e comincia coll'arrossire, poi coll'inquietarsi, quindi coll'impermalirsi. Viene il momento che non ne può più. Il cocchiere ha passato il segno... « Gallina vecchia, ha gridato alla sua *Grisa*, fa buon brodo! Lo sappiamo noi... ». Due colpi secchi ai vetri e la vettura si ferma. Sono già al Valentino. « Scrocco! », urla Lei buttandosi giù dalla vettura e affrettandosi a perdersi tra le piante. « Animale! », esclama Lui mentre gli getta un biglietto da cinque lire. « Ti costava tanto a star zitto! E dove me la porto adesso!... ». Il cocchiere ride. Canaglia!

g. m.

Festa al 50° Fanteria

Giovedì prossimo, dalle ore 9 alle 11, nella Caserma « Arimondi », in via Giuseppe Verdi, 10, si svolgerà la festa d'armi del 50.o Reggimento Fanteria. Alla cerimonia sono invitati tutti gli Ufficiali e militari che, in qualsiasi epoca, abbiano appartenuto al Reggimento. I mutilati, i feriti, i decorati di medaglia al valore, militari di truppa, che hanno appartenuto al Reggimento, sono invitati alla colazione che avrà luogo alle ore 11, offerta dai loro camerati attualmente alle armi.

Ladro sorpreso e ucciso a colpi di fucile

Nella notte tra domenica e lunedì un ladro veniva ucciso a fucilate in via Colli, nei pressi del numero 72. Il fatto ha avuto una eco clamorosa. Un centinaio di persone, per il trambusto che si ebbe, ha passato la notte insonne.

Verso le ore 2 uno sconosciuto era entrato, mediante scalata, nel giardino annesso alla casa N. 72 di via Colli, di proprietà del professore cav. Giuseppe Nicola-Giordano, direttore delle scuole municipali di via Pollenzo (Borgo San Paolo). Giunto nel giardino, lo sconosciuto si avvicinò ad un uscio a terreno che dà nella cucina ed iniziò un lavoro di apertura. Senonchè, subito dopo, la sua presenza fu avvertita da un genero del cav. Nicola-Giordano, il quale dormiva in una delle camere del primo piano. Alzatosi sollecitamente dal letto, si spinse fino alla finestra per accertarsi se il suo udito non l'aveva ingannato. A tutto prima egli non vide nulla, ma dopo un qualche istante, necessario per abituare la vista all'oscurità, scorse un corpo umano accovacciato a terra.

Dato un primo allarme con un: « Chi va là? », nessuno rispose. Il genero del cav. Nicola alzò allora la voce con grida di: « Ai ladri! ai ladri! ». Le grida ripetute in crescente tonalità, furono come una sveglia generale del vicinato. Dopo qualche minuto da tutte le finestre e dai balconi delle case prossime si affacciarono persone ansiose di conoscere le vere cause dell'improvviso risveglio.

— Che cosa c'è? — Dov'è il ladro? — E qui! — E là! — Non bisogna lasciarlo fuggire!

Queste ed altre frasi congeneri balzavano e s'incrociavano confusamente da una finestra all'altra prima che fosse stato possibile comprendere come realmente stavano le cose.

Le fucilate nella notte

Alcuni fra i più coraggiosi intanto si erano vestiti alla svelta per correre in aiuto della famiglia Nicola-Giordano, nel caso che si fosse trovata nella necessità di lottare corpo a corpo con i ladri. Man mano che il trambusto aumentava, lo sconosciuto andava, naturalmente, comprendendo che la sua posizione si faceva viepiù critica. Egli decise quindi di tentare la fuga con un colpo d'audacia. Improvvisamente egli abbandonò l'angolo ove aveva sperato di trovare nascondiglio e con svelta acrobatica si arrampicò sul tetto di una rimessa, nella fiducia di poter quindi ridiscendere e fuggire. Senonchè la sua manovra non era passata inosservata alle centinaia di persone che tenevano fissi gli sguardi sulla località. Di un subito quindi fu alzato un coro di: « E' là! Ferma! ferma! ». Lo sconosciuto per un istante si fermò infatti come sgomento, ma poscia, pressato dal desiderio di allontanarsi, riprese a muoversi con qualche maggiore cautela.

Ad un tratto però si udirono due o tre colpi di fucile, sparati non si sa ancora da chi, e al rumore delle detonazioni fecero tosto eco alcuni lamenti.

Apparve da ciò evidente che lo sconosciuto era stato colpito, in modo che non gli era più possibile la fuga.

La notizia dell'avvenimento era giunta nel frattempo ai carabinieri della caserma situata nella vicina via Amerigo Vespucci. L'appuntato Addo ed un milite mossero sollecitamente verso via Colli, ove trovarono una piccola folla di gente che commentava l'avvenuto. Prima cura dei carabinieri fu di provvedere al pronto soccorso del ferito, le cui condizioni apparivano gravissime. A mezzo telefonico furono pertanto chiamati i militi della Croce verde, i quali accorsero in breve tempo sul posto e, raccolto lo sconosciuto, lo trasportarono sollecitamente nell'Ospedale Martini. I sanitari di guardia rilevarono che aveva una profonda ferita al basso ventre e lo giudicarono in imminente pericolo di vita. Infatti egli cessò di vivere pochi minuti appresso.

Le sole parole che egli pronunziò, ad interrogazione dei carabinieri, furono che si chiamava Martini Luigi fu Pietro, e aggiunse di abitare alla cascina Zapata in Strada Stupinigi. Fatte però ricerche in quel sito, la risposta che un sconosciuto si dubitava perchè che egli avesse dato false generalità, ma poi sorti si venne a sapere che realmente egli si chiamava Martini Luigi, non però fu Pietro, ma figlio di ignoti: che aveva 40 anni e che abitava al n. 45 di via Amerigo Vespucci.

E' da rilevarsi che la famiglia Nicola-Giordano avrebbe dovuto essere in campagna in alcuni giorni; nel quale caso la visita dei ladri avrebbe potuto compiersi senza pericolo di sorprese. Si dubita che il Martini funzionasse da battistrada, e che dietro di lui fossero altri compagni pronti ad intervenire se non fossero avvenute sorprese.

Un tipo pericoloso

Il soldato Benedetti Amedeo, del 49.o fanteria, mentre percorreva lo stradale di Stupinigi per recarsi in caserma, si incontrò in uno sconosciuto completamente ubbriaco, il quale vedendolo gli portò contro una rivoltella dicendogli: « Non avere paura che è scarica! ». E rapidamente fece scattare per tre volte il grilletto, senza che l'arma sparasse. Il soldato però non gli diede tempo di ripetere la prova, e avvicinatolo lo disarmò. Per accertarsi quindi se la rivoltella era realmente scarica, premette a sua volta il grilletto ignendo la canna in alto, e questa volta il colpo partì. In conseguenza il soldato afferrò l'ubbriaco e lo tradusse alla Caserma da dove fu poscia tradotto alla sezione della Regio Guardie. Egli fu identificato per Borsatti Lorenzo fu Pietro, carpentiere, abitante in via Trinoli, 57.

A proposito di pattuglioni

Si è accennato ieri di sorpresa operate dalla Polizia in alcuni ritrovi pubblici. Una irruzione fu pure fatta in una Accademia di danza nei pressi del Trianon, ma non è esatto che siano stati sequestrati galloni. Il sequestro avvenne in un esercizio pubblico vicino. Nei locali dell'Accademia non vi fu ragione di provvedimenti da parte della Polizia.

Ai lettori

In seguito al boicottaggio dei giornali da parte dei rivenditori, gli editori hanno provveduto con altri mezzi alla diffusione dei giornali. La «STAMPA», la «GAZZETTA DEL POPOLO», il «MOMENTO», il «CORRIERE DELLA SERA», il «SECOLO», la «GAZZETTA DELLO SPORT», oltre ad essere venduti nelle vie principali dagli strilloni, si trovano in vendita presso la maggior parte dei tabaccai, e tutti, cumulativamente, presso le Amministrazioni dei singoli giornali: via Davide Bertolotti 3, via Quattro Marzo 12, via Parini 14, via XX Settembre 54. In ciascuna sede, cioè, i cittadini possono acquistare tutti i giornali boicottati.

Per comodità di quei lettori, che trovino disagevole recarsi ad acquistare il giornale, sono aperti abbonamenti speciali anche di durata minima di 15 o di 30 giorni, per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza.

	ITALIA	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	L. 3,50
» 30	» 4,80	» 6,20
» 45	» 7,10	» 9,25
» 60	» 9,25	» 12,25

Servizio a domicilio

Per quanto oramai la vendita sia quasi ritornata normale, tuttavia, allo scopo di risparmiare noia ai lettori, abbiamo disposto che qualsiasi giornale di quelli boicottati venga recapitato a domicilio prima delle 8 antimeridiane a tutti coloro che ne facciano richiesta presso i nostri Uffici d'amministrazione, via Davide Bertolotti, 3. Il pagamento del giornale dovrà essere effettuato all'atto stesso della consegna al prezzo di centesimi 20 per copia, senza alcun vincolo.

Lo sciopero dei mugnai subito composto

Lo sciopero regionale dei mugnai, iniziatosi ieri mattina, è stato nella giornata composto e da oggi nei mulini il lavoro è ripreso regolarmente. Tempo addietro gli operai dei mulini ed anche quelli delle pile avevano presentato una domanda di aumento del 35 % sulle paghe applicate nello scorso gennaio. In un primo abboccamento avvenuto il 25 dello scorso giugno vi fu uno scambio d'idee fra il segretario generale della Lega Industriale, avv. Codegni, ed i rappresentanti operai, e si deliberò di convocare nel giorno di sabato, 4 luglio, i rappresentanti di tutta la regione panificabile mugnai, pilatori di riso ed anche pastai, gli quali ultimi fu estesa la richiesta di aumento, stante la identità di condizioni di lavoro. Senonchè, in attesa di concrete comunicazioni dalla Federazione, per la risoluzione della vertenza, fino dall'inizio della settimana venne ordinato il sciopero generale in Roma dal personale di macinazione e panificazione. L'Associazione fra i proprietari dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, confidando pienamente nelle promesse fatte dal Governo per accettare i giusti miglioramenti richiesti, nel convincimento che questi verranno concessi nel più breve tempo possibile, con decorrenza dal 1.o gennaio 1929, si dichiarava tuttavia sempre pronta ad intensificare l'agitazione ed a ricorrere a qualunque mezzo, per di raggiungere la vittoria completa ».

Il Castello di Stupinigi aperto al pubblico

Ecco una notizia che potrà interessare particolarmente quanti amano, in special modo alla domenica, fare qualche gita nei dintorni. Il Castello di Stupinigi, regalato allo Stato, è da otto giorni aperto al pubblico che dalle 9 alle 17 d'ogni giorno può visitarlo. Il magnifico edificio, opera del Juvara, sarà presto pubblicato in stile settecentesco.

Vendita di formaggio Gorgonzola

Il Municipio comunica che a partire dal 6 Luglio corrente pone in vendita negli Spacci Municipali e nelle Cooperative formaggio Gorgonzola fornito dal Consorzio obbligatorio dei latticini, al prezzo al minuto di centesimi novanta all'ettogramma. La vendita al minuto è libera, e perciò non soggetta a tesseramento.

Litigi domenicali

I manovali Sbarra Giuseppe, d'anni 22 e Barmetti Ernesto, d'anni 19, abitanti in via Bardetta (Baracconi della Fiat), in seguito a litigio si ferirono reciprocamente col coltello. Recatisi poscia al S. Giovanni, il primo fu giudicato guaribile in 15 giorni ed il secondo in 10, dal dottor Guarello.

— La stessa sorte toccò poco fa a certa Pistone Alessandro, d'anni 54, imbianchino, abitante in via Cibrario, n. 12 e Monticone Felice, d'anni 25, abitante in via Carlo Alberto, n. 47, giardiniere. I quali erano stati entrambi feriti al collello da sconosciuti coetanei si erano incontrati in via Viotti. Furono entrambi giudicati guaribili in 12 giorni.

— I fratelli Bo Angelo, d'anni 30, abitante in via Fossata, n. 5 e Benedetti Francesco, d'anni 33, abitante in via Valprato, n. 26, devettero chiedere assistenza medica al S. Giovanni in conseguenza di bastonate che dissero ricevute da sconosciuti in via Fossata angolo corso Vercelli. Il primo fu giudicato guaribile in 15 giorni ed il secondo in 8.

Seguendo la Cronaca

Chi aspetta... troverà l'esaurito

Quando si avvererà il pubblico che le *Manifatture Italiane Riunite* hanno ancora in vendita gli abiti confezionati da L. 150 a L. 250 più o proprio il caso di ripetere il ritornello non comprate... Anzi: a proposito c'è forse qualcuno che sperò di ottenere dei prezzi ancora di quelli più sopra segnati? Sarebbe un ingenuo. Se vuole un bell'abito spendendo poco non perda dunque tempo a recarsi nei magazzini via Garibaldi, 14, e di via Rossini angolo Regina Margherita, dove si possono pure acquistare delle belle camicie di seta a fr. 59 e a L. 39 e a L. 25 e sarà trovarano inoltre blu, bottoni e fodrami a prezzi convenientissimi.

Caffè tostato

In questi giorni è stato riaperto, con notevoli innovazioni, un discreto e progetti del signor Emilio Bocci, il locale della sociale internazionale per la Torrefazione del Caffè in via Santa Teresa, 6 (telef. 21-50). L'ampliamento, che offre ora ogni comodità per i consumatori, comprende i due rami di vendita e degustazione. E' stato inoltre istituito un servizio scelto di liquoreria, con liquori delle migliori marche sia estere che nazionali, birra Bormanbeer e pilz in fusto. Lo squisito caffè tostato porta i seguenti prezzi per chilogramma: 2,50; 2,60; 2,70; 2,75 con sconti per importanti acquisti.

Fidanzati, potete sposarvi!

Quanti fidanzati procrastinano l'epoca delle loro nozze per l'impossibilità di ottenere dei mobili a buon prezzo! quanta imalinconia e quante lacrimucce! Ebbene, allegri, o fidanzati! voi potete da oggi sposarvi. La Ditta di Francesco Cerrano Sacco, che costruisce e vende direttamente ogni genere di mobilio, ha deciso di applicare a tutta la sua merce i più grandiosi ribassi. Coloro che si recheranno nei negozi della Ditta, in piazza Savoia N. 5 e in via Carutino, 2, troveranno a prezzi ridottissimi, di vera convenienza: *camere da letto, sale da pranzo, salotti, studi*, ecc. ecc.

La vera salute.....

Si ottiene coll'uso regolare del *Tonsulfi* (Lane fermentate bulgare) che è un insuperabile mezzo di ricostituzione e naturale disinfettante intestinale. *Vendita*: In tutte le succursali della Latteria Moderna; pei derivati si rivolgersi al Laboratorio del Dott. *Der Stepanian*, Corso Reg. Margherita, 73 (Tel. 45-51). Opuscoli a richiesta.

Golfs di lana a 130 lire

In via S. Teresa, 12, da *M. Armando*, assortimento in tutte le tinte. Ottima occasione.

I Divertimenti

Aumenta il successo di TIH MINH al "Salone Ghersi,,

"I MISTERI DI VILLA CIRCE,,

Una grande folla accorse ieri al *Ghersi*, avida di conoscere il seguito delle tenebrose avventure della interessante giovinetta annamita *Tih Minh*. E gli spettatori hanno trovato, anche nella seconda puntata del romanzo, larga messe di emozioni, con una graditissima conoscenza di Plinio, il fedele domestico dell'esploratore d'Athys. Il pubblico ha veduto il nuovo rapimento di *Tih Minh* la scalata di Villa Circe (la villa dei delitti) da parte di d'Athys e di Plinio, la cattura del domestico birbone preso in una trappola da lupi e accoltellato dai due delinquenti Kriana e Oliam, e infine la fuga del terzetto sinistro che tanti imprudenti delitti ha commesso a Nizza, mentre Plinio si insegue... chiuso in un baule. Gli spettatori si sono immensamente divertiti. La Marchesa di Santa Fè è interpretata splendidamente dalla celebre danzatrice Georgette Farabond.

"Papà mio, mi piacion tutti!,,

Insieme alla stupenda apparizione *Tih Minh* si proietta, anche questa settimana, un originale lavoro in quattro atti *Papà mio, mi piacion tutti!* Ieri il pubblico ammirò particolarmente l'spesurabile eleganza dei costumi e della messa in scena, l'infinità delle trovate e il brio della protagonista, *Cherella Reany*, il grandioso programma procurerà al *Ghersi* una settimana fortunatissima.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il successo di MARIA ROASIO ne "LA FARFALLA DELLA MORTE,,

La bionduccina attrice ha ottenuto ieri dal suo scherno del *Vittoria* per la sua bellezza e per l'arte sua squisita quo dei suoi maggiori successi. *Maria Rosario* è nell'interpretazione di « *La farfalla della morte* » una donna che ama, che si tortura, una donna disperata che commuove e impressiona vivamente per le sue grandi sofferenze. L'appassionante soggetto del forte dramma, la eleganza e grandiosa messa in scena, nella quale la *Casa Ambrosio* ha ottenuto dei meravigliosi effetti artistici, e l'interpretazione superiore di ogni elogio della *Rosario* e degli altri valenti artisti, fanno di questa drammatica film una nuova prova della grande Casa torinese. *La farfalla della morte* verrà certo sempre più apprezzata nelle prossime repliche. Completa il programma una interessante film dal vero *Aerobatismo*.

Il messaggero della morte

In preparazione una grandiosa film americana di avventure *Il messaggero della morte*.

CINEMA ITALIA

La MAKOWSKA in "FUGGE LA GLORIA,,

Paolo Vallese, un grande scultore, preso da una violenta passione per Mara, una zingara di singolare bellezza, crea per lei e con lei il suo capolavoro. Ma le storie immonde della creazione annientano il disgraziato artista. Egli perde ad un tratto la vista: una collia furente lo investe: egli distrugge la sua bella statua, poi si rivolge contro Mara, la creatura della sua perdizione, e la uccide... fuori l'appassionante dramma. « *Fugge la gloria* » ha ottenuto al *Cinema Italia* un incontrastato successo. Successo dovuto in parte all'elegante messa in scena della *Gladiator-Film* e in parte alla efficace e suggestiva interpretazione di *Fleur Makowska* e di *Paolo Romano*. Le repliche continueranno per tutta la settimana.

Imminente: *Sangue nuovo*, interpreti Letizia Quaranta e Carlo Cammogallisio. Prossimamente: Sadia grande interpretazione di *Sueta*. In preparazione: *Judex*, grandiosa film drammatica di avventure.

CINEMA ROYAL

Il successo di "La sete dell'oro,,

Gradiosa e terribile sete dell'oro tortura Gilbert Sprine e Victor King e il spingo ai peggiori delitti. La povera Rosalinda sarebbe già caduta vittima delle loro terribili macchinazioni se non fosse sorto a difenderla l'intrepido Gino Gherardo... Ieri, nella 3.a serie « *La sete dell'oro* » della grandiosa film americana « *Il pericolo di rimo* » gli spettatori del *Royal* hanno trovato ancora stupefacenti avventure ed episodi impressionanti, che li hanno altamente interessati e divertiti.

Le meravigliose foche

I 3 focili marini sono arrivati e formano la loro prima comparsa, presentati dal capitano Ulrick's, al Teatro Parco Michelotti, Gran Circo Equestre G. Gatti.

Domani sera Mercoledì alle 21

questa importante attrazione farà accorrere senza dubbio tutto Torino al Gran Circo Gatti. Si possono prendere posti numerati al Teatro Rosaini tutti i giorni dalle 10 alle 16.

Varietà Maffei

Straordinaria impressione produce sentimentale tra il numerosissimo pubblico il prof. *Kenald* nelle esperienze di ipnotismo, la cassetta prodigiosa, la cabina dei misteri. *Enigma???* Un altro numero ammiratissimo.

"In preda alle belve,,

scala ed ultima serie de *La fidanzata del Sole* ha ottenuto al *Cinema Borgo* un entusiastico successo. Continuano le repliche.

Danze delle Pampas e danze dall'Harem

La Marchesa Pelli-Nanni, della cui avventurosa esistenza vanno già circolando molti episodi, non è una danzatrice di scuola, ma una danzatrice d'istinto. Passata attraverso la più strane e violentissime vicissitudini, la danza fu spesso per la bella viaggiatrice un conforto e un mezzo per sorvolare. Le *Pampas* dettero a questa danza l'impeto selvaggio della vita libera, l'*Harem* vi aggiunse l'eccitata mollezza orientale della vita chiusa... della bella schiava. La Marchesa Pelli-Nanni, già molto ammirata durante gli scorsi giorni nei pubblici ritrovi, danzerà domani a Torino.

CINEMA AMBROSIO

Un appassionante dramma di LUIGI BARZINI

Richiamati dal nome del noto giornalista, numerosi spettatori sono accorsi ieri al *Cinema Ambrosio*. Il forte dramma « *Per aver visto* » si è svolto su mezzo all'ammirazione e alle calorose approvazioni dell'eletto pubblico. L'amore tra Ugo Devizi e Donna Livia Nanni si inizia, fiorisce e degenerando avranno una gran drammatica al campo di Centocelle. Ma presto un terribile dramma viene a sconvolgere le tranquille serenità dei due amanti. Un assalitore doloso, un triste caso di coscienza rivelano tutte le loro gioie e quasi la loro felicità. Donna Livia, dopo aver molto crudelmente sofferto capirà allora il suo grave errore per breve fallo, col supremo sacrificio del suo onore e della sua vita... La *Vitaphone* ha mandato degnamente in scena il magnifico lavoro di Luigi Barzini e lo hanno splendidamente interpretato la valente elegantissima *Vittoria Lepanto*, *Mario Casaneli* e *Mario Pierpaoli*. L'ultima rappresentazione serale, verso le 22,30 si svolgerà, tempo permettendolo, nel fresco *Giardino d'estate*.

Il piacevole programma di Varietà

Continua con crescente successo lo scelto spettacolo di varietà nel Giardino d'estate. Il fine dicitore *Gabbardi*, la elegante e valente coppia *Helen e Lorenzi*, *americana skelch dance* e il celebre violinista *Labate* vennero anche ieri sera molto applauditi nelle loro varie e perfette esecuzioni. Particolarmente festeggiato fu il bravo violinista *Labate*, che dava la sua serata d'addio. La Direzione del *Jardin* non ha però voluto perdere un così prezioso elemento ed ecco è diventato una gemma di più nell'ottima orchestrina diretta dal maestro Alberto Consiglio.

Questa sera debutterà *Felix* uno dei più noti ed applauditi maestri di illusionismo e celebre manipolatore.

ARTI e SCIENZE

Da lezioni di Storia del prof. Lepori premiato all'Accademia delle Scienze

I nostri lettori conoscono il prof. Francesco Lepori del Liceo Cavour. Non è solo un espresso ed efficace insegnante, è uno studioso vero. Il suo *Manuale di storia moderna*, a uso dei pedi testi scolastici che si stimano a dignità di scienza per una visione orientale e per un coordinamento organico del fatto. Il professor Lepori è appunto uno studioso della storia d'Italia nel secolo decimonono e questo periodo illustrano le sue più ampie e più dotte monografie. Documento insigne della vastità delle sue ricerche e della larghezza della sua comprensione storica è la sua *Storia d'Italia nel periodo napoleonico*, che l'editore Vallardi ha in pegno pubblicato. E a questo libro appunto la nostra Accademia delle Scienze, a Sezioni riunite, e ai unanimità dei suoi membri presenti, ha conferito il premio Gautieri per il triennio 1916-18. Il nome dei giudici: Roselli Rodolfi, De Sanctis, Pipidi di Vesme, Patetta, è la prova migliore del valore del libro e del giudizio. E perciò aderendo noi ce ne congratuliamo vivamente con il valoroso insegnante.

Una novità al Chiarella

Ruggero Ruggeri rappresenta stasera, al Politeama Chiarella, una novità di Luigi Pirandello: *Tutto per bene*, commedia in 3 atti.

NOTE SPICIOLE

Il Sindacato giuochi avvocati convoca nella propria sede, sita in via Carlo Alberto, N. 43, per oggi, martedì, alle ore 15 circa, tutti gli esercenti della categoria, venditori di riso, cafè, bar, barmens ed affini.

Il Ministero della Guerra ha disposto che il seminole personale in dipendenza per i vestiari relativi a compenso di valore militare per tali grado acquisti nella Piazza Italo-americana ai prezzi di lire 30 pagine di 32 pagine ognuna. Il Comitato direttivo della sezione torinese dell'Associazione nazionale combattenti invita i propri soci che dovessero ancora presentare reclami per la sistemazione di valore militare a presentare le domande al più presto al Comitato d'assistenza in via Cesare Battisti, 11, primo piano.

Nel Lago Cavour fin dal mattino può lo sparo nei giorni festivi, dalle ore 7 alle 12 circa. Per le prenotazioni rivolgersi al Comitato Esecutivo, via Cesare Battisti, 11, primo piano.

Nel Lago Cavour fin dal mattino può lo sparo nei giorni festivi, dalle ore 7 alle 12 circa. Per le prenotazioni rivolgersi al Comitato Esecutivo, via Cesare Battisti, 11, primo piano.

Per i purganti. — Prima di fare la denuncia consegna dell'Ufficio del patrimonio alla R. prefettura, il liquidatore deve aver che sul residuo totale di quello si potrà concedere quanto spettare sino al profitto di Torino e provincia che in dimostrazione l'urgente necessità. La domanda possono essere rivolte all'Ufficio provinciale predetto, presso la R. Prefettura, entro il 15 corrente, avvertendo che, stante la limitata disponibilità, si limita fare risoluzione se non si tratta di casi veramente degni di considerazione. Si ricorda inoltre che si possono collocare presso due o tre bambini profughi.

La Lega inquilini ed affini convoca per domani, 7 corrente, nei locali della Camera del Lavoro i propri aderenti per terminare la discussione sul mercato.

Ufficio consorziale di collocamento. — Mercoledì, 7 corr., alle ore 10 legali nei locali di via Bertola, 5, è convocata la Commissione consultiva per il collocamento dei operai della Commissione scaduta e questa ancora eletta, e per procedere alla nomina dei nuovi presidenti di turno.

A tutti i proprietari parrucchieri (ed anche Madame ed dell'Associazione proprietari, a che interessano di sapere, che domani lavoranti, si comunica che nelle sere feriale ore 21 alle 23 legale e partite di 2 ore, vende a tutto il 25 della stessa mese, sotto sede in piazza San Carlo, 2, si troverà il poliziotto e Carello per locale loro degli scioperanti in merito alla legge sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione ed a quella dell'assicurazione per la malattia e vecchiaia degli operai.

Il Segretariato emigrazione (via G. Verdi, 10, Torino) comunica: « L'insegnante medi unico supplente, avventizio, diurnista, ecc.) il quale regga una classe con orario normale, è computato per i mesi d'insegnamento e di esame con altrettanti decimi dello stipendio di straordinario inerente alla classe e alla sede che egli eventualmente occupa. Vengono inoltre nella misura stessa dell'insegnante di ruolo » (Art. 9, comma 2.o, R. D. 21 sett. 1923, N. 1792, che anche nel 1927, Reg. 6, febbraio 1928 N. 456 e nel 23 R. D. 6 aprile 1925, N. 546. Ai precedenti numeri spetta pure la quota parte dell'indennità caro-vivori, eccettuando ulteriori schiarimenti, scrivere a questo Segretariato.

Le sofferenze dei vostri piedi

si accentuano terribilmente ai primi caldi. Curatele subito col pediluvio SALI SMITH'S, arte di ridonare la meravigliosa efficacia contro i calori, i calli, i formicolori, le screpolature, la sudorazione e quella trasparenza, i dolori reumatici ed artritici. Immergendo per alcuni giorni e seguito i piedi in un bagno ben caldo, nel quale vengano sciolti due o tre cucchiai di SALI SMITH'S, tutti i suaccennati malessori scomparirannno per incanto.

I veri SALI SMITH'S in pacchi avvolti in carta blu, si trovano in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di lire 5, più bollo lire 0,50. — Diffidare da contraffazioni pericolose.

Qualora il vostro farmacista ne fosse sprovvisto, inviatene cartolina-vaglia di lire 6,50 al dottor S. Mione, via Bonafous 8, Torino, il quale vi ne farà immediata spedizione.

Stabilimento Idroterapico di
GRAGLIA
Metri 650 sul liv. del mare - Presso Biella
Cure fisiche complete. Cure speciali per le malattie del ricambio digerente.
Collegio di Consulenza Medica:
Prof. AUGUSTO MURRI | per le malattie
Prof. CAMILLO NEGRO | nervose.
Prof. EUGENIO MEDEA
Prof. ALESSANDRO MARTINELLI (per le malattie dell'apparato digerente).
Medico residente:
Comm. Dr. TEODORO FISCHETTI, consulente delle medici assistenti.
Concerti - Aperto dal 15 giugno - Telefono interc. 20, Biella - Servizio automobilistico a richiesta dalla stazione di Santhià.
ERNANI SANTONE, Direttore.

Soffrite per SUDORE MACERANTE ai piedi? La pelle macera e dolente vi impedisce la deambulazione? Usate lo specifico infallibile
ANTIFETIDINA
che guarisce, rinfresca e profuma la pelle. Un pacchetto, cura completa, Lire 2,— franco di porto.
Preparazione Dottor SCHIAPPARELLI, Piazza Garibaldi, 10 - Alessandria. — Depositario all'ingrosso, per Torino e Provincia: Farmacia S. Anna, corso Re Umberto, 58. 17457

ACCUMULATORI
per Automobili a Trazione
S. A. De Martis - BOLOGNA

APPARECCHI di MISURA
per Automobili e da quadro
Voltametri - Amperometri - Manometri
S. A. Officine Galileo - FIRENZE
Agenzia o Deposito per TORINO e PIEMONTE:
Ing. BURALI-FORTI & C.
Via Ugo Foscolo, 13, TORINO - Telefono 11-11

**ISTITUTO DELLE OPER

ULTIME NOTIZIE

La prima seduta di Spa sospesa

per un contrattempo nell'arrivo del ministro tedesco Gessler

L'Italia ha proposto a Bruxelles una Conferenza internazionale con la rappresentanza di tutti i popoli per dare pace al mondo.

(Servizio Speciale della STAMPA)

SPA, 5 notte.

La prima seduta della Conferenza di Spa si è svolta nelle condizioni previste con estrema semplicità.

Al cancello della villa Fraineuse, dove già soggiornò Guglielmo II, i gendarmi sbarrano l'accesso agli estranei. Soltanto i giornalisti polevano spingersi fino al cilino. Alle 11 sono già giunti e ripartiti nella villa i delegati e gli addetti delle missioni alleate. E alle 11 precise arriva in automobile con Simons, ministro degli esteri dell'Impero tedesco; poi, subito dopo, arriva il cancelliere Fehrenbach; ed infine Hermes, segretario di Stato al rettaugamento. Giungono quindi, con altre automobile, i periti e i segretari tedeschi.

Rollin Jacquemyns, segretario generale della Conferenza, riceve i delegati e gli addetti tedeschi all'ingresso del cilino. Fehrenbach e Simons sono pallidissimi: essi salutano togliendosi il cappello; e le persone presenti rispondono a questo saluto. Quindi i delegati tedeschi entrano nell'atrio della villa. Rollin Jacquemyns li introduce subito nella sala delle sedute che dà sul parco e dove sono già riunite le delegazioni alleate.

I delegati prendono posto intorno al tavolo a ferro di cavallo, che occupa quasi tutto il salone. De La Croix, primo ministro belga, presiede. Ha alla sua destra Lloyd George, Terrington Evens, il conte Sforza, Bertolini, Hymans, Jaspar, Rollin Jacquemyns; alla sinistra Millerand, Marshall, Letrocquer, il conte Ghilsi, il generale Tatanale, il generale Eelon. A fianco di quest'ultimo, i delegati tedeschi occupano l'estremità dell'ala sinistra del tavolo nel seguente ordine: Fehrenbach, von Simons e Hermes. Ogni delegazione ha tre segretari che seguono la discussione. Gli interpreti prendono posto di fronte alla presidenza.

Il presidente De La Croix pronunzia una breve allocuzione di benvenuto; dopo di che da lettura del programma della discussione, così come era stato fissato a Bruxelles.

Mezz'ora di riunione

La prima questione iscritta è quella del disarmo; ma il cancelliere tedesco Fehrenbach chiede che il dibattito sia rinviato essendo necessario, secondo la sua opinione, che il ministro della guerra tedesco Gessler ed il generale Seekt, periti militare, siano presenti. Ora Gessler non deve giungere che domani nel pomeriggio. Lloyd George e Millerand manifestano il loro stupore per il fatto che il ministro competente sia assente. Il Cancelliere risponde che tale assenza è dovuta all'interruzione delle comunicazioni telefoniche, aggiungendo che egli deplora quanto gli Alleati stessi questo contrattempo. Conclude affermando che si tiene a disposizione della Conferenza per la discussione della seconda questione, cioè quella delle riparazioni; ma i capi delle delegazioni alleate rimangono fermi. Lloyd George, soprattutto, sostiene che l'ordine del giorno dell'intesa stabilito a Bruxelles non può subire modificazioni, e che quindi nessun'altra questione potrebbe essere iniziata, sinchè non sia stata risolta quella del disarmo. Viene così stabilito che la seduta sia rinviata a domani; e la seduta di oggi si scioglie dopo appena mezz'ora.

La Conferenza si riunirà quindi domani alle ore 15. Sino a quel momento gli alleati avranno tra loro riunioni private per mettere a punto le questioni rimaste in sospeso. A tale riguardo si afferma che nulla sarebbe stato ancora definitivamente deciso relativamente alla questione della spartizione dell'indennità tedesca. Da fonte francese si afferma che l'Italia accetterebbe la percentuale che sarebbe stata stabilita "su ciò che la Germania dovrebbe pagare e che l'8 per cento è stato definitivamente stabilito per il Belgio. La base di intesa troverà a Bruxelles si preciserebbe; ma l'accordo non è stato definitivamente ancora concluso, ed è possibile che non venga ufficialmente concretato prima della fine della Conferenza di Spa, prima cioè che una certezza sia acquisita riguardo al risultato dei negoziati colla Germania.

La questione delle sanzioni verrà abbordata alla Conferenza di Spa giovedì mattina. L'annuncio ne è stato dato dal presidente della Conferenza De La Croix, il quale annunziando alla delegazione tedesca il rinvio della Conferenza a domani, aggiunse: «Per evitare simili incidenti quando verrà in discussione la questione delle sanzioni, noi ci avvisiamo fin da ora che abbiamo chiamato a Spa il lord Cancelliere dello Scacchiere ed il signor Jules Cambon, che saranno qui giovedì mattina». «In tali condizioni — dichiarò in risposta il Cancelliere tedesco — noi faremo venire a Spa il nostro ministro della giustizia. Ma siccome egli in questo momento regge la Cancelleria, e occupa l'interim a Berlino durante la mia assenza, occorrerà che prendiamo disposizioni speciali. Ad ogni modo noi potremo incominciare a discutere della questione delle sanzioni fino da giovedì mattina».

Ciò che hanno detto Fehrenbach e Simons

L'impressione che predomina alla fine della prima seduta di oggi non è cattiva, benchè i francesi lasciano che i tedeschi cercano di temporeggiare. Essi pretendono che i tedeschi cercheranno soprattutto di guadagnare tempo, e non impegnarsi definitivamente, in modo da poter poi sfuggire, occorrendo, qualsiasi combinazione che volesse prodursi nella situazione internazionale, e che fosse di natura tale da facilitare i loro sforzi in favore di una revisione del trattato di pace, il che resta evidentemente il fine che essi si propongono. Qualora non riuscissero già brigando a instaurare un nuovo metodo di lavoro comune fra vinti e vincitori per il riassetto dell'Europa.

La riunione di stamane, scrive ad esempio Gervais dell'Observer, deve segnare un passo in avanti, ma non l'ultimo. «Dobbiamo attenderci che questa riunione sia soltanto la prima di una serie». E' opinione condivisa da vari altri scrittori — come già affermò a Bruxelles il conte Sforza — che il Consiglio Supremo debba essere abolito e sostituito con una serie di conferenze internazionali alle quali i vinti dovrebbero possedere se non gli stessi diritti per lo meno la stessa libertà dei vincitori. Ciò che vi è di sintomatico nei giudizi della stampa inglese sulla conferenza di Spa è il riconoscimento concorde della sua eccezionale importanza. Gli stessi giornali che, come il Times, per esagerata francofilia, fino a ieri portarono a guardare con occhio diffidente questo passo anzichenoi compiuto dall'Intesa verso la Germania, sono oggi non meno preoccupati di coloro che sempre sostennero la necessità della cooperazione dell'Intesa con la Germania e del successo della riunione di Spa.

Senonchè, le prime dichiarazioni fatte da alcuni membri della delegazione tedesca ai giornalisti lasciano già intravvedere che anche questa Conferenza dovrà sormontare difficoltà innumerevoli. Un membro della delegazione ha dichiarato a vari giornalisti che essa non si è recata a Spa per tentare la revisione del Trattato, ma anzi per ricercarne l'applicazione. Il delegato ha però aggiunto che gli stessi suoi membri non avanzeranno offerte di pagamento d'indennità; questo sarà fatto solo quando la Germania sarà conosciuta ogni intenzione dell'Intesa circa la questione dell'Alta Slesia, del disarmo, ecc., cioè quando sarà in grado di sapere su quale base concreta potrà iniziare quella ricostruzione della sua economia, in difetto della quale qualsiasi impegno di pagamento è pura illusione.

La proposta di Sforza

La stessa opinione è espressa dalla Westminster Gazette: «Il conte Sforza, si annuncia stamane, ha proposto che il Supremo Consiglio venga sostituito con la Conferenza generale internazionale nella quale la Germania sia ammessa con gli stessi diritti degli alleati. Si dice che gli altri alleati abbiano respinto questa proposta e che la sua accettazione sia stata impossibile sotto la forma nella quale essa fu presentata! Ma non è da scartare, come cosa senza importanza, il fatto che la proposta sia stata avanzata da una grande Potenza, le conferisce una importanza che non può essere ignorata. Ormai una grande parte dell'opinione pubblica in tutti i Paesi sta giungendo alla conclusione che non vi può essere sistemazione finale del mondo fino a che il posto del Supremo Consiglio non sia stato preso da un organismo internazionale, nel quale le Potenze nemiche siano rappresentate. Su questa strada, sia essa corta o lunga, può essere infine raggiunta la pace di cui il mondo ha bisogno. Se noi rifiutiamo di metterci su questa strada, il trattato di Versailles seguirà il destino degli altri trattati. Nuove forze a nuovi fattori verranno sulla scena, i quali sconvolgeranno da cima a fondo quello che oggi si sta facendo».

Il retroscena di Bruxelles

e la proposta Sforza

Londra, 5, notte.

I comunicati ufficiali e quelli ufficialmente ispirati di alcuni inviati speciali nella capitale belga, intonano la nota canzone dell'accordo raggiunto, della perfetta intesa manifestatasi nei convegni preliminari di Bruxelles. Tutti, però, si astengono — ammaestrati forse dalle esperienze recenti — dall'assicurarci di aver visto il Primo Ministro inglese e quello francese, come ad Hythe, conversare di ottimo umore l'uno a braccetto dell'altro. Si è che stavolta i sintomi di un profondo dissidio fra gli Alleati, grandi e piccoli, sono così evidenti, che a nulla vale mascherarlo con scene idilliche di passeggiate sentimentali in sul calare della sera.

La ridda delle percentuali

Basta d'altronde gettare un colpo d'occhio sui quanto scrivono gli inviati speciali dei giornali inglesi circa la ripartizione dell'indennità tedesca. Un corrispondente della *Westminster Gazette* asserisce che essa sia stata così divisa: il 52 per cento alla Francia, il 22 all'Inghilterra, 8 al Belgio, il 10 all'Italia, il 5 alla Serbia ed il resto (non si sa a quanto ammontino) agli altri Alleati. E' vero che il stesso corrispondente aggiunge subito che è meglio non prendere troppo sul serio queste cifre, le quali possono essere di nuovo alterate. Il corrispondente del *Times* è più preciso. Egli è in grado di assicurare che un accordo è intervenuto sulle basi seguenti: «La Francia riceverà il 52 per cento, l'Inghilterra il 22, l'Italia avrà il 10 per cento con la garanzia di un appoggio da parte degli Alleati in varie altre questioni, specialmente nei riguardi delle ripartizioni degli Stati ex-nemici. Si spera anche che sia possibile parlare un aiuto all'Italia dal punto di vista del carbone». Il Belgio riceverebbe l'8 per cento dell'indennità, conservando tuttavia intatto il diritto di priorità di cento milioni di sterline sul primo versamento tedesco. La Serbia avrà il 5 per cento. L'attribuzione delle tre parti rimanenti non sarebbe stata ancora fissata.

Il *Daily Chronicle* specifica che questa ultima porzione verrebbe divisa fra il Giappone, la Romania, il Portogallo e la Grecia.

Discussi profondi si sarebbero manifestati fra il punto di vista francese e quello inglese, anche sulla questione dell'indennità, quando sulla proposta fatta da Millerand di mobilizzare un controllo alleato sul carbone tedesco, Lloyd George vi si dichiarò recisamente contrario e propose invece che si applicassero alla Germania misure punitive, che Alti d'altronde non specificò. Si dice che Millerand, malgrado tutto, abbia fatto capire come l'Italia fosse disinteressata della questione perchè non aveva bisogno di carbone tedesco. Lloyd George vi si sarebbe alzato ed avrebbe allontanato l'aula. In una seduta pomeridiana di sabato, placati in parte gli animi, la tesi francese veniva accettata, ed un controllo alleato in stabilito sull'estrazione carbonifera tedesca. Anche questo è un sintomo di tutta una situazione che per la prima volta viene manifestata senza infingimenti ed attenuazioni da giornalisti della stampa inglese.

Secondo il corrispondente del *Daily Chronicle* era impossibile procedere alla ripartizione dell'indennità tedesca senza creare malcontenti. Ma occorre tener presente che l'ultima fra le Potenze ritenute è sola ben più importante di quella che possano essere anche i più ricchi vantaggi materiali, che l'Italia ritira dal fatto che questa Potenza riesca ad assicurarsi, la qual cosa, molto giustamente e molto giustificata subito applaudita dal suddetto corrispondente al caso speciale delle rivendicazioni dell'Italia, della Serbia e della Romania, alle quali l'intesa non si è ha il diritto di fare appello alla simpatia degli Alleati. «Ma ragioneria ne vedono dovranno essere prese in considerazione le domande territoriali. Per la prima e la terza Potenza, inoltre, il fatto che esse non entrarono fin dal principio a far parte della alleanza, e per tutte e tre insieme che la loro principale questione riguarda l'Austria-Ungheria e non la Germania».

A Spa: cambiar metodo

Se un unico punto sembra effettivamente un accordo sia stato raggiunto è quello sull'inviolabilità del trattato di Versailles. Tutto ciò non permette di fondare eccessive speranze sull'esito della Conferenza di Spa. I giornali della sera di lunedì e pubblicare il resoconto ufficiale della prima seduta. La notizia dell'aggiornamento non può essere giù accolta con stupore poichè da vari giorni i principali organi londinesi si dichiarano convinti che la Conferenza di Spa è destinata non tanto a risolvere i problemi ancora pendenti, quanto a instaurare un nuovo metodo di lavoro comune fra vinti e vincitori per il riassetto dell'Europa.

La riunione di stamane, scrive ad esempio Gervais dell'*Observer*, deve segnare un passo in avanti, ma non l'ultimo. «Dobbiamo attenderci che questa riunione sia soltanto la prima di una serie». E' opinione condivisa da vari altri scrittori — come già affermò a Bruxelles il conte Sforza — che il Consiglio Supremo debba essere abolito e sostituito con una serie di conferenze internazionali alle quali i vinti dovrebbero possedere se non gli stessi diritti per lo meno la stessa libertà dei vincitori. Ciò che vi è di sintomatico nei giudizi della stampa inglese sulla conferenza di Spa è il riconoscimento concorde della sua eccezionale importanza. Gli stessi giornali che, come il *Times*, per esagerata francofilia, fino a ieri portarono a guardare con occhio diffidente questo passo anzichenoi compiuto dall'Intesa verso la Germania, sono oggi non meno preoccupati di coloro che sempre sostennero la necessità della cooperazione dell'Intesa con la Germania e del successo della riunione di Spa.

Senonchè, le prime dichiarazioni fatte da alcuni membri della delegazione tedesca ai giornalisti lasciano già intravvedere che anche questa Conferenza dovrà sormontare difficoltà innumerevoli. Un membro della delegazione ha dichiarato a vari giornalisti che essa non si è recata a Spa per tentare la revisione del Trattato, ma anzi per ricercarne l'applicazione. Il delegato ha però aggiunto che gli stessi suoi membri non avanzeranno offerte di pagamento d'indennità; questo sarà fatto solo quando la Germania sarà conosciuta ogni intenzione dell'Intesa circa la questione dell'Alta Slesia, del disarmo, ecc., cioè quando sarà in grado di sapere su quale base concreta potrà iniziare quella ricostruzione della sua economia, in difetto della quale qualsiasi impegno di pagamento è pura illusione.

La proposta di Sforza

La stessa opinione è espressa dalla Westminster Gazette: «Il conte Sforza, si annuncia stamane, ha proposto che il Supremo Consiglio venga sostituito con la Conferenza generale internazionale nella quale la Germania sia ammessa con gli stessi diritti degli alleati. Si dice che gli altri alleati abbiano respinto questa proposta e che la sua accettazione sia stata impossibile sotto la forma nella quale essa fu presentata! Ma non è da scartare, come cosa senza importanza, il fatto che la proposta sia stata avanzata da una grande Potenza, le conferisce una importanza che non può essere ignorata. Ormai una grande parte dell'opinione pubblica in tutti i Paesi sta giungendo alla conclusione che non vi può essere sistemazione finale del mondo fino a che il posto del Supremo Consiglio non sia stato preso da un organismo internazionale, nel quale le Potenze nemiche siano rappresentate. Su questa strada, sia essa corta o lunga, può essere infine raggiunta la pace di cui il mondo ha bisogno. Se noi rifiutiamo di metterci su questa strada, il trattato di Versailles seguirà il destino degli altri trattati. Nuove forze a nuovi fattori verranno sulla scena, i quali sconvolgeranno da cima a fondo quello che oggi si sta facendo».

Il Consiglio dei Ministri

Mercatelli governatore della Tripolitania

Il comm. Rossi prefetto di Novara

Roma, 5, notte.

Stamane alle 9,30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Giolitti, presenti tutti i membri del Gabinetto, tranne l'on. Sforza che è a Spa e l'on. Tedesco che è indisposto. Il Consiglio, iniziatosi alle 9,30, è finito verso mezzogiorno. L'on. Giolitti ha fatto in principio una breve esposizione della situazione internazionale in rapporto con nostri interessi specialmente per ciò che riguarda la conferenza di Bruxelles ed il convegno di Spa. Quindi il Consiglio ha esaminato la situazione interna. Tale situazione, pur continuando a mantenersi assai delicata, appare avviarsi qua e là verso un graduale sicuro miglioramento. Stamane dallo Mercato ha fatto ritorno il prefetto in missione comm. Mori, che oggi riferì al presidente del Consiglio intorno all'opera da lui svolta. Ancora restano in piedi alcune agitazioni di carattere economico come ad esempio quella dei cantonieri del Ferrarese. Il Governo ha fiducia ancora nel lato e nell'opera persuasiva delle autorità locali per far cessare l'agitazione che minaccia la perdita di più di un milione di quintali di grano. Il Consiglio dei Ministri ha poi discusso a lungo e approvato vari provvedimenti di carattere amministrativo. Fra essi ve ne sono alcuni di importanza notevole, come la nomina dei comm. Luigi Mercatelli, notissimo ex-giornalista che era in Georgia a capo della missione straordinaria, a governatore della Tripolitania accettandosi le dimissioni del comm. Metzinger; approvazione del disegno di legge sull'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione; approvazione del disegno di legge per la ratifica delle convenzioni internazionali per il lavoro adottate alla conferenza di Washington; approvazione dell'aumento di lire dieci al quintale sul prezzo di requisizione dei grani teneri e duri che così vanno da lire 90 a lire 100 e lire 100 a 110; approvazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle terre liberate; approvazione definitiva del progetto per la pesca anche d'accordo col ministero del lavoro; nomina dei comm. Giulio Rossi a prefetto di Novara; collocamento a riposo dell'ingegnere Simonetti ispettore generale del Genio Civile.

Una nota ufficiale

sulla requisizione ed i prezzi del grano

Roma, 5, notte.

Col provvedimento adottato dal Consiglio dei ministri, i prezzi massimi di requisizione dei grani di produzione 1920 sono aumentati di lire 10 per quintale. Essi cioè sono stati portati da lire 90 a 100 per i grani teneri e semiduri, e da lire 105 a lire 115 per i grani duri; oltre i notevoli sopraprezzi per le provincie del Mezzogiorno e per le zone a sud del fiume delle provincie di Roma e Grosseto. L'aumento è stato concesso allo scopo di assicurare il maggior prelievo alla requisizione più favorevole per i consumatori. Le quantità concesse ai produttori per la semina e per il consumo diretto.

Centocinquanta vittime

nell'attentato di Filippopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Nell'attentato al teatro Odeon a Filippopoli (Bulgaria) si furono, secondo notizie da Sofia a Berlino, 150 vittime. Pare che l'attentato fosse diretto contro il presidente del Consiglio, Stambuliusky, che per puro caso non si trovava in teatro.

F. R.

Disastro sulla Parigi-Nantes

9 morti

Parigi, 5, notte.

Il treno diretto Parigi-Nantes ha deviato stamane in prossimità di Aubrais. Vi sono 6 morti e 20 feriti.

Un fattorino di banca

rapinato di 200 mila lire ad Asti

Asti, 5, notte.

Alle 14 e tre quarti un fattorino del Banco di Sconto, certo Borello Francesco, si recò per un'operazione alla sede della Banca d'Italia, portando seco una borsa di cuoio contenente 188 mila lire in contanti e 12 mila lire in assegni bancari. Sotto l'atrio del palazzo Mazzetti, in piazza Roma, ove ha sede la succursale della Banca d'Italia, egli è stato improvvisamente aggredito da uno sconosciuto, che lo prese alle spalle, sterlendolo con un colpo violento alla tempia col calcio di una rivoltella o col manico di un pugnale. Il colpo produsse al disgraziato una ferita, poco di non grave entità, da cui uscì molto sangue. Il povero fattorino al colpo cadde a terra e l'aggressore rapidamente si impossessò della borsa contenente le 200 mila lire e scappò. Ai richiami dell'aggredito accorsero impiegati della Banca d'Italia e passanti, i quali poterono così il fatto. Avvisata la P. S. e la Croce Verde, si provvide al trasporto del ferito. Del rapinatore nessuna traccia.

Il Borello, di età già avanzata, è in servizio al Banco Italiano di Sconto dalla sua fondazione; ed era stato mandato solo con l'incarico di compiere l'operazione presso la Banca d'Italia, benchè una recente disposizione della Direzione dell'istituto, emanata in seguito alla frequenza impressionante con cui in questi ultimi tempi si verificarono simili rapine, faccia obbligo di mandare per operazioni importanti due fattorini. Tale disposizione non è stata osservata e fatalmente ha potuto avvenire l'audace colpo. Del suo aggressore il Borello dice che è un giovane robusto, dell'età di trent'anni, alto, vestito con una certa eleganza.

Pubblica sicurezza e carabinieri hanno iniziato subito attive indagini. Fino a questo momento non si hanno notizie del rapinatore. Automobili con funzionari di P. S. sono state spedite in tutti i paesi della provincia, mentre dall'altra parte si è provveduto a informare del fatto le questure del Regno.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un'inchiesta scolastica. — Si parla molto in città di una lunga e laboriosa inchiesta che da oltre un mese si svolge intorno al nostro Regio Liceo Ginnasio e che darà argomento per chiacchiere della bellezza stessa dei locali destinati dal preside. Questi intanto è stato sostituito da due ispettori amministrativi, che dirigono annualmente le operazioni degli esami. Molti cittadini sono stati interrogati da un ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione, fra cui anche l'on. Giuseppe Giolitti, ex-sindaco di Alessandria. Da quanto sembra, le risultanze dell'ispezione governativa favorirebbero al più notevole cambiamento nel Corpo insegnante.

DA ROMA

Arresti a Viterbo per irregolarità nella sottoscrizione requisizione cereali. — L'« Epoca » ha da Viterbo che essendo emerse gravi responsabilità a carico di alcuni ufficiali preposti a quella sottoscrizione requisizione cereali e di numerosi cittadini di Viterbo, sono stati eseguiti stamane vari arresti che hanno destato vivo impressione. Tra gli arrestati, di molti dei quali non si conoscono i nomi, vi è il capitano Del Balzo-Blis. L'inchiesta che fu compiuta all'ufficio sarebbe stata preparata dalla denuncia di alcuni attivisti venuti a conoscenza di uno dei convegni nell'affare, del modo di ottenere con facilità i permessi di esportazione di [illegible].

DA SAVONA.

Parte da ignoti posto un tunnel ferroviario. — La notte scorsa il guardiano ferroviario Bruzone Sebastiano, sotto il suo servizio, percorreva, ritornando alla propria abitazione, la galleria di Miramare fra Savona e Albisola. Egli era munito di fanale. Giunto a metà del tunnel venne fatto segno ad un colpo di rivoltella che lo fece stramazzare al suolo. Sapendo che avvenne fra non molto doveva transitare un treno merci, egli, pur avendo sofferto una ferita alla testa, riuscì a trascinarsi fuori del tunnel, dove alcuni passanti lo raccolsero e lo trasportarono al posto ospedale dove venne giudicato in non grave stato. L'autorità ha iniziato attive indagini. Si suppone che alcuni ladri fossero in attesa di uno dei tanti merci che sotto la galleria debbono sostare alcuni minuti, e anche che i ladri, una refurtiva, per mezzo allontanarsi dalla città, siano passati sotto la galleria, e che nel timore di essere denunciati dal guardiano, abbiano fatto fuoco contro di lui.

DA VERCELLI.

Colpo di rivoltella contro il direttissimo Torino-Milano. — Un colpo di rivoltella venne sparato da ignoti contro il direttissimo Torino-Milano nei pressi della stazione Ifranzè (Vercelli). Fortunatamente non fece altro danno che la rottura di un cristallo ad una vettura di prima classe.

NOTIZIE SPORTIVE

Due matches di foot-ball ad Asti

Asti, 5 notte.

Sul campo della società sportiva Fulgor si svolse un incontro assai vivace fra la squadra del suddetto genio ferroviari di Torino e la squadra del Fulgor Fulgor F. C. Al primo tempo la squadra del genio segnò due goals contro uno segnato dalla squadra astigiana. Nella ripresa la squadra del genio segnò ancora un goal ottenendo così la vittoria per tre goals ad uno. La partita fu arbitrata dal signor Amerio.

Contemporaneamente sul campo del Ricreatorio Vittorio Alfieri, si è svolto un match amichevole fra la prima squadra dell'Asti F. C. e la squadra dell'Alessandria. Forza e Coraggio. Il match si è chiuso alla pari con un goal ad uno.

Lo sport a Nizza Monferrato

Nizza Monferrato, 5 notte.

In un match amichevole fra il Nizza F. C. e l'Asti F. C., la squadra cittadina riuscì vincitrice con 5 goals a 1.

Continuando il nostro giornale le gare per il campionato regionale dilettanti. Oggi giocarono le squadre di Acqui e Monferrato, capitanate la prima da Depetris e la seconda da Arecco. La partita, contrastata da un grannon di vento, è stata interessantissima, e la vittoria fu della squadriglia di Monferrato che segnò 11 giuochi a 9.

La quinta tappa del Giro di Francia vinta da Lambot

Henry Pelissier si sarebbe ritirato?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Iersera alle 22 è stata data la partenza della quinta tappa del Giro di Francia Les Sables d'Olonne-Bayonne (482 chilometri), la tappa più lunga del giro.

Nessuna assistenza si è avuta fra tutti i concorrenti rimasti in gara cioè 31 della prima classe e 27 della seconda, in totale 58 corridori sui 115 partiti nella prima tappa. La partenza è avvenuta con un tempo superbo che non è cambiato che a metà percorso.

Alla Rochelle (91 Km. da Les Sables) il plotone di testa era ancora composto di 41 corridori, ma a Bordeaux (92 Km.) ora ridotto a 12, che passarono insieme al posto di controllo. All'arrivo a Bayonne soltanto dieci formavano il gruppo di testa giunto molto in ritardo sull'orario a causa del cattivo tempo.

Gli arrivi sono avvenuti in quest'ordine: 1.o Lambot alle ore 19,44, 2.o Thys, 3.o Rossius, 4.o Vandaele, 5.o H. Heusghem; 6.o Mottiat; 7.o Barthelemy; 8.o Masson, 9.o Scieur; 10.o Goethals. Questi dieci corridori giunsero contemporaneamente.

Si dice che a Rochefort Henry Pelissier e Tiberghien abbiano abbandonato. La voce non è però ancora confermata.

Records omologati dall'Aero Club Internazionale

Parigi, 5, notte.

La Federazione Aeronautica Internazionale su proposta dei Reale Aero Club di Inghilterra ha omologato i seguenti records mondiali: *Aviazione*: in monoplani classe C., peso utile tra sportato, record stabilito dal capitano C. T. Rutlidge il 4 maggio 1920 a Cricklewood con carico di 1500 chili, durata un'ora e venti, altezza 4627 metri.

Su proposta dell'Aero Club di Francia la Federazione Aeronautica Internazionale ha pure omologato i seguenti records mondiali battuti il 30 e 1 giugno dagli aviatori Lucien Bossoutrot e Jean Bernard: durata 24 ore 19.7, distanza 1915 chilometri e 300 metri, velocità 1000 chilometri in ora 10.15.06, 1500 chilometri in ore 16.42.8".

Il Gran Premio del Presidente della Repubblica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

L'ultima grande prova ippica della stagione, il decimo del Presidente della Repubblica, 125 mila franchi, 2500 metri, si è corsa ieri all'ippodromo di Saint Cloud. Sedici furono i partenti tra i quali Eugene de Savoie che si è subito distanziato seguito da Petit Palais e stretto da vicino a sua volta da Medlesom-Maid. Nel rettilineo finale Eugene de Savoie ha accentuato il suo vantaggio ed ha passato primo il traguardo distanziando Petit Palais di cinque lunghezze. Terzo Medlesom-Maid ad una lunghezza.

ULTIME DI CRONACA

Infortuni ed investimenti

Numerosi furono ieri i feriti trasportati all'Ospedale di San Giovanni per essere medicati, tutti vittime di infortuni ed investimenti.

In una bicicletta, veniva investita in via Madama Cristina, Alfreda Anichini, d'anni 36. Nel precipitare al suolo riportava delle gravi lussazioni alla schiena, giudicate guaribili in giorni 30.

— Dalle ruote di un carro, veniva investita in via Feltrinelli la sessantenne Lucia Demarchi. Riportava delle contusioni al torace giudicate guaribili in 20 giorni.

— Un gravissimo infortunio riduceva in tristi condizioni l'operaio metallurgico Giuseppe Rocci, di anni 25, di Avigliana, abitante in via Sassari 7. Il Rocci lavorava alle Ferrovie Piemontesi ed era addetto al funzionamento di una gru. Mentre attendeva al suo lavoro, cadevano su di lui, dall'altezza di circa sette metri, dei pezzi di ferro che lo colpivano in pieno. Soccorso prontamente dal compagni e medicato alla meglio, a mezzo di automobile veniva trasportato al San Giovanni, dove si riscontrava che aveva riportato delle gravi lesioni allo spleen perietale con conseguente sviluppo della commozione cerebrale. Venne fatto prontamente ricoverare, con prognosi riservata.

— Nella Officine Strale, lavorando ad una macchina, riportava lo schiacciamento della mano sinistra l'operaio Di Paolo Salvatore, di anni 42. Venne giudicato guaribile in 30 giorni.

— De Rosati Giuseppe, carrettiere, transitando col suo carro in via Pallavicino, stracciava ed arrivava a finire sotto le ruote. Riportava la frattura della gamba destra. Al San Giovanni, ove venne ricoverato, fu giudicato guaribile in 120 giorni.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri) Ore 21,15: «Tutto per bene» commedia di L. Pirandello (ultima).

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) — Ore 21,15: «Cinema Star» operetta di Gilbert.

MICHELOTTI — Ore 21,15: «Circo Equestre».

TRIANON — Ore 21,15: «Cerasi donna nuda!».

RAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di primissima.

VARIETÀ' SUPPA (Piazza Statuto) — Spettacolo ore 21.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

LA TEMPERATURA

La Stazione Uccelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 741.

Temperatura massima del giorno 4 + 26.2

Temp. minima della notte dal 4 al 5 + 11.8

Stato Civile di Torino

5 luglio 1920.

NASCITE (3): maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Bonifagni Antonio con Bracchi Emilia — Rosco Lorenzo con Martini Maria — Bracchi Pietro con Bracchi Erminia — Casarsli Luigi con Leona Teresa — Casana Giuseppe con Giraudo Caterina — Conci Enrico con Patetto Domenica — Cerutti Ernesto con Chiabotto Celestina — Chiapetta Federico con Rosso Albina — Colombino Giulio con Cristina Sara — Ferraris Augusto con Rosata Ines — Nervi Amedeo con Moreno Ginevra — Ferrero Michele con Cavagnero Maria — Gili Venceslao con Cologne Edrige — Mangino Antonio con Sorcino Maddalena — Musso Giovanni con Strambio Rosa — Belforte Francesco con Bibolini Maria — Rocco Angelo con Paola Lucia — Rosso Giacomo con Pontello Maria — Vana Francesco con Olivero Maria — Verdi Michele con Barberis Maria — Viola Leopoldo con Ossola Giuseppina — Viret Celestino con Demegio Maria — Zino Giuseppe con Tarmat Gemma.

Totale 12, di cui a domicilio o negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo comune 1.

MORTI: Giordanengo Giuseppe fu Cesare, d'anni 49, di Argenta, cuoco, via Roma, 27 — Tribaudo Domenico fu G. B., id. id., di Castelle Tesa, casalinga — Rossi Maria di Giuseppe, id. 19, di Torino, sentinella — Fagnano Antonio fu Domenico, id. id., di Bisignano (Novara), avvocato — Arrigoni Rosa fu Achille, id. id., di Torino, impiegato, via Silvestri, 4 — Bruno Maria fu Giovanni Battista, id. id., di Pinerolo, calzolaio, via Muzzini, 10 — Pasteris Giovanna Nat. Martini, id. 72, di Bicla, casalinga, via Rosolini, 25 — Limone Maria fu Manlio, id. 22 di Roccasecca, cas. Più 5 minori d'anni 96.

Totale: 20, di cui a domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc. 19; non residenti in questo Comune 16.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

5 Luglio 1920.

Ricorde di settimana scorsa; gli affari furono però piuttosto limitati. La notevole ripresa in Comit e le Rubattino. La Fiat ferma con poca attività. Invariati i Consolidati.

Rendita 3,50 cont. 74,10, fc. 74,40 — Consolidato 5 p. 100 cont. 75,10, 74,90, fc. 75,30 — Banca d'Italia fc. 1365 — Italo Commerciale fc. 1007-990, 1021 — Credito Italiano fc. 502 — Banco di Roma fc. 115 — Banca Italiana di Sconto fc. 557, 550 — Ferrovie Mediterranee fc. 418 — Ferrovie Meridionali fc. 482 — Rubattino fc. 510-520, 500 — Navigazione Alta Italia fc. 400 — Lloyd Sabaudo fc. 200, 201 — Ilva fc. 100 — Libera Triestina fc. 365 — Ansaldo fc. 180 — Ilva fc. 162, 164 — Terni fc. 760 — Reggiane fc. 36,50 — Cementi fc. 105 — Fiat fc. 520-550, 540 — Arsenale San Giorgio cont. 90, fc. 84-95, 80 — Spa fc. 134-139, 136 — Cuoiami Vicenza fc. 157,50-155, 157,50 — Eridania fc. 392, 390 — Raffinerie fc. 337 ex — Marconi fc. 227 — Ciriaudi 220-222 — S. Paolo 3,50 cont. 450,50.

N. B. I prezzi segnati indicano il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi, mesi 138, 137,75 , cons. 137,75, 137,50 — Londra 44,50 — New York 10,60.

BORSA DI MILANO, 5 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 74,50 — Consolidato 5 % 75,20 — Banca d'Italia 1365 — Banca Commerciale 1015 — Credito Italiano 680 — Banca Italiana di Sconto 561 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 481 — Ferrovie Mediterranee 420 — Costruzioni Venete 129 — Rubattino 504 — Lanificio Rossi 1400 ex — Cotonificio Cantoni 680 — Cotonificio Veneziano 176 — Miniere Elba 126 — Acciaierie Terni 750 — Siderurgica Savona 77,50 — Officine meccaniche 82 — Breda 628 — Ansaldo 178 — Montecatini 183 — Società Metallurgica Italiana 111,50 — Edison 558 — Adriatica Elettrica 132 — Vizzola 321 — Marconi 220 — Motor Alta Italia 250 — Industria Zuccheri 330 — Raffineria Lumiri-Lombarde 250 ex — Eridania 390 — Distillerie Italiane 120 — Cuoiami 162 — Esportazione Italo-Americana 660 — Boni statali Roma 300 — Fiat 550 — Isotta 62 — Ilva 163.

Cambi: Francia 138 — Svizzera 392 — Londra 61 — New York 10,25 — Berlino 43,25.

BORSA DI GENOVA, 5 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 74,00 — Consolidato 5 % 75,20 — Banca d'Italia 1365 — Banca Commerciale Italiana 1012 — Credito Italiano 682 — Banca Italiana di Sconto 558 — Banco di Roma 111 ½ — Ferrovie Meridionali 482 — Ferrovie Mediterranee 100 — Rubattino 503 — Navigazione 395 — Raffinerie Ligure-Lombarde, 824 — Idroelettrica 230 — Aeronautica Terni 760 — Ansaldo 180 ½ — Siderurgica Elba 754 — Ilva 166 — Molini Alta Italia 257 — Fiat 540 — Marconi 226 — Lloyd Sabaudo 395 — Ferriere Vestri 480 — Metalli 111 — Silurificio Italia 99 — Cotonificio Veneziano 176 — Meridionale 115 — Italia 99 — Seppiotta 357 — Colombo 130.

Cambi: Francia 138 ½ — Svizzera 392 ½ — Londra 61,50 — New York 10,37.

**BORSA